

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1971.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ABELLI: Documentazioni di studio per il rinvio del servizio militare (4-14996) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6213	CAROLI: Attestati di benemerenzza a postelegrafonici in pensione (4-14929) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 6217
ALPINO: Servizio di vagoni-letto Torino-Milano (4-15187) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6213	CAVALIERE: Funzionari dell'amministrazione della giustizia destinati ad uffici davanti ai quali parenti o affini esercitano professioni forensi (4-13843) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) 6217
ASSANTE: Sezione di corte d'appello a Frosinone (4-14862) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6213	CERUTI: Definizione pratiche per i riconoscimenti di legge ai combattenti della guerra 1915-18 (4-14164) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) 6218
BIONDI: Soppressione del volo Genova-Roma (4-14159) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6214	CIANCA: Reclutamento di manodopera in Puglia da parte di una società belga (4-14502) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 6218
BOFFARDI INES: Ricezione televisiva nell'entroterra ligure (4-14208) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6215	CIANCA: Sul licenziamento di un emigrato italiano in Germania (4-14828) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 6219
BOTTA: Definizione pratiche per i riconoscimenti di legge ai combattenti della guerra 1915-18 di Giaveno e Valgioie (Torino) (4-14676) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6215	CUSUMANO: Benefici di legge agli artigiani e ai commercianti terremotati (4-11763) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 6220
BUZZI: Ricezione televisiva in Bardi e Bore (Parma) (4-14635) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6215	DEL DUCA: Servizio di trasporto per gli studenti della zona di San Salvo Vasto (Chieti) (4-14001) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) 6220
CALDORO: Incarichi di insegnamento nella scuola media per il 1970-71 (4-14140) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	6216	DELLA BRIOTTA: Ricezione programmi audiovisivi svizzeri in provincia di Como (4-14236) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 6221
CAMBA: Servizio telefonico a Villacidro (Cagliari) (4-14407) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6216	DIETL: Ufficio postale di Campo di Trens (Bolzano) (4-15070) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 6221
CARADONNA: Fermata di alcuni treni della Roma-Nettuno al chilometro 42 (4-15075) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6216	

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1971

	PAG.		PAG.
DI LEO: Ufficio postale di Ribera (Agrigento) (4-13668) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6221	LUCCHESI: Fornitura di metano a Lucca (4-14627) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	6228
FASOLI: Parco delle autovetture berlina militari (4-13437) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6222	MAGGIONI: Potenziamento organico della pretura di Mortara (Pavia) (4-14789) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6228
FELICI: Sulla formazione della nazionale italiana di calcio (4-12563) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	6222	MALFATTI: Dirigenza dell'ufficio principale corrispondenza e pacchi di Lucca (4-13394) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6229
FERIOLI: Definizione pratiche per i riconoscimenti di legge ai combattenti della guerra 1915-18 di Ramiseto (Reggio Emilia) (4-13956) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6223	MALFATTI: Fornitura di metano a Lucca (4-14435 e 14739) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	6229
FRASCA: Istituzione di un nuovo ufficio postale di Bonifati (Cosenza) (4-14914) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6223	MATTARELLA: Funzionalità del tribunale di Trapani (4-14973) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6230
FRASCA: Presunto finanziamento di organi di stampa da parte dell'ENI (4-15583) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	6223	MENICACCI: Piano ferroviario per l'Umbria in relazione alla « direttissima » Roma-Firenze (4-15039) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6231
FULCI: Nuovi posti di approdo a Villa San Giovanni (Reggio Calabria) e a Messina per il servizio di autotraghetto (4-12473) (risponde MANNIRONI, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	6224	MILIA: Pensione supplementare INPS agli autoferrottranvieri (4-13934) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6231
GALLONI: Rinvio del servizio di leva a studenti universitari (4-14987) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6225	NATOLI: Sulla trasmissione televisiva <i>Sapere: un secolo di lotta contadina in Italia</i> (4-14465) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6232
GIORDANO: Attività politica dei militari in servizio di leva (4-14819) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6225	NICCOLAI GIUSEPPE: Presunta fornitura di aliscafi alla marina italiana da parte dell'industria americana (4-14605) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6233
GUARRA: Posizione pensionistica dell'agente di custodia Alfredo Russo (4-14988) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6225	PIETROBONO: Attività della ditta Ergon di Anagni (Frosinone) (4-14377) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	6233
IANNIELLO: Appalti per servizi di manovalanza presso l'amministrazione della difesa (4-14066) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6226	PIGNI: Inquinamento acque del lago Ceresio (4-12505) (risponde PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	6233
LIBERTINI: Licenziamento nella ditta Guerena di Brandizzo (Torino) (4-15003) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	6226	PISICCHIO: Problemi emigratori e sociali fra Svizzera e Italia nell'ambito della CEE (4-14785) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	6234
LOBIANCO: Alimentazione idrica dei comuni vesuviani (Napoli) (4-15064) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	6226	PISICCHIO: Collegamenti ferroviari Gravina-Bari (4-14787) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6234
LUCCHESI: Obiettività informativa delle radiodiffusioni (4-14362) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6227	QUARANTA: Sviluppo dello sport calcistico (4-13181) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	6235

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1971

	PAG.
QUARANTA: Aeroporto di Pontecagnano (Salerno) (4-14945) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6235
RICCIO: Situazione degli amanuensi degli uffici giudiziari (4-15196) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6236
ROBERTI: Reinquadramento di postelegrafonici (4-15119) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6236
RUSSO FERDINANDO: Ampliamento della centrale telefonica di Cefalù (Palermo) (4-14560) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6236
SERVADEI: Benefici combattentistici ai ferrovieri militarizzati (4-14706) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6236
SULOTTO: Smobilitazione dello stabilimento Querenza di Brandizzo (Torino) (4-14691) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	6237
TOCCO: Servizio postale e telefonico di Orroli (Nuoro) (4-10033) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6238
TOCCO: Ufficio postale di Porto Torres (Sassari) (4-14867) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6238
TRAINA: Approvvigionamento elettrico della provincia di Ragusa (4-13552) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	6238
TRIPODI ANTONINO: Potenziamento delle ferrovie calabro-lucane (4-15143) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6239
TRIPODI GIROLAMO: Lapide commemorativa di una battaglia del 1500 a Polistena (Reggio Calabria) (4-07226) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	6240

ABELLI. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per ovviare al gravissimo inconveniente provocato dall'impossibilità, perdurando l'attuale sciopero del personale amministrativo delle università, per gli studenti interessati di avere la dichiarazione di iscrizione all'università stessa per il rinvio del servizio militare.

In particolare l'interrogante chiede al ministro della difesa di spostare comunque il termine ultimo per la presentazione delle domande di rinvio del servizio militare dal 31 dicembre 1970 al 28 febbraio 1971. (4-14996)

RISPOSTA. — Tenuto conto delle difficoltà nelle quali si sono trovate le università per rilasciare la documentazione di studio entro il 31 dicembre sono state impartite disposizioni — alle quali è stata data ampia pubblicità — per consentire agli interessati di produrre fino al 31 gennaio 1971 il certificato di studio necessario per la concessione del ritardo, fermo l'obbligo di presentare entro il termine di legge del 31 dicembre le domande di ritardo.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

ALPINO E DEMARCHI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ravvisi la necessità di adeguare, in accordo con la Compagnia internazionale dei vagoni letto, il relativo servizio sulla linea Torino-Roma e viceversa, che troppo sovente risulta insufficiente a fronte delle esigenze del pubblico.

Si cita come caso recente la serata di martedì 15 dicembre 1970, per la quale non si è ottenuta l'aggiunta di una carrozza-letti, quando fin dal sabato precedente esisteva una abbondante lista d'attesa di viaggiatori richiedenti il posto. (4-15187)

RISPOSTA. — I servizi di carrozze letti Torino-Roma del giorno 15 dicembre 1970 non hanno potuto avere i necessari rinforzi a causa delle agitazioni sindacali del personale della Compagnia internazionale delle carrozze con letti.

La Compagnia medesima ha comunque assicurato che sulla linea Torino-Roma, salvo casi del tutto eccezionali e di forza maggiore come quello citato, il servizio si svolge normalmente anche con l'impiego, quando necessario, di carrozze sussidiarie.

Il Ministro: VIGLIANESI.

ASSANTE E PIETROBONO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quale decisione intenda prendere in ordine alla richiesta formulata dai consigli dell'ordine degli avvocati di Frosinone e di Cassino di distac-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1971

care, anche in via provvisoria, nella città di Frosinone una sezione della corte di appello di Roma. (4-14862)

RISPOSTA. — Il Ministero di grazia e giustizia deve osservare, in rapporto alla richiesta di istituzione in Frosinone di una sezione distaccata della corte d'appello di Roma, che va evitata, per quanto possibile, la moltiplicazione di uffici giudiziari, attuata al di fuori di una visione globale e comparativa dell'intero assetto circoscrizionale, poiché dannosa per l'amministrazione della giustizia. Ciò tanto più quando trattasi, come nella specie, di giurisdizioni superiori — le quali, come è noto, hanno, salvo poche eccezioni, base regionale — che esigenze di carattere funzionale ed organizzativo richiedono, nell'attuale assetto, di non estendere ulteriormente.

Si aggiunge, poi, che questo Ministero, come ebbe occasione, tra l'altro, di annunciare nella relazione sullo stato della giustizia presentata al Senato il 23 marzo 1970, sta già affrontando, a mezzo dei suoi organi tecnici, il problema di una radicale riforma di struttura dell'attuale organizzazione degli uffici giudiziari, che comprende il particolare problema assai vasto ed impegnativo, di un più funzionale assetto delle circoscrizioni giudiziarie, che, per altro, non potrà essere risolto a breve scadenza, essendo collegato sia con altre riforme sia con l'esigenza di accurate indagini statistiche e di una prolungata osservazione dei particolari caratteri e dello sviluppo delle varie zone interessate del territorio nazionale.

In tale situazione, appare ancora più evidente la necessità di escludere modifiche parziali, basate su valutazioni di carattere strettamente locale e, perciò, avulse da ogni raffronto nell'ambito dell'intero territorio e di attendere, invece, che le riforme di carattere generale, cui si è accennato, siano varate e quindi sottoposte all'esame del Parlamento.

Il Ministro: REALE.

BIONDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia a conoscenza del fatto che l'Alitalia, a partire dal 1° novembre 1970, ha deciso la sospensione del volo 190 in partenza da Genova per Roma alle ore 23,10, e come ritenga si possa conciliare il provvedimento adottato:

1) con le dichiarazioni del ministro dei trasporti in seno alla X Commissione trasporti, in sede di discussione del bilancio del dica-

stero, circa la efficienza ed il continuo incremento dell'attività della compagnia di bandiera;

2) con le esigenze della città di Genova, della Liguria e del suo immediato entroterra, di disporre di un maggior numero di collegamenti aerei con Roma, da dove si irradiano tutte le linee aeree nazionali ed estere.

(4-14159)

RISPOSTA. — Il volo in partenza da Genova alle ore 23,10, soppresso dal 1° novembre 1970, faceva parte della serie dei voli notturni introdotti, in via sperimentale, dalla società Alitalia durante la stagione estiva 1970 allo scopo di attirare al mezzo aereo nuove categorie di utenti.

Sui voli in appalto, effettuati fra le ore 22,30 e le 6, era infatti prevista una riduzione del 30 per cento per il viaggiatore singolo, nonché ulteriori riduzione (dal 50 al 100 per cento), particolarmente vantaggiose per i gruppi familiari.

Senonché le facilitazioni introdotte dalla compagnia di bandiera sui voli notturni non hanno comportato quell'aumento del fattore medio di occupazione che si riteneva di raggiungere in conseguenza dei più frequenti viaggi per diporto che i gruppi familiari compiono durante il periodo estivo. In particolare, i voli notturni della linea Roma-Genova e viceversa avevano una occupazione media intorno al 26 per cento per cui — ultimato il periodo dell'esperimento estivo — sono stati sospesi.

Attualmente convergono giornalmente sull'aeroporto di Genova i seguenti voli:

8 voli della linea Roma-Genova e viceversa;

4 voli della linea Cagliari-Genova-Milano e viceversa;

2 voli della linea Trieste-Venezia-Genova e viceversa;

2 voli della linea Cagliari-Alghero-Genova-Torino e viceversa;

2 voli della linea Napoli-Genova e viceversa;

2 voli della linea Londra-Torino-Genova e viceversa.

Il numero dei voli, che si è ritenuto opportuno evidenziare, sta a dimostrare come la compagnia di bandiera, nel quadro delle iniziative volte ad incrementare i collegamenti aerei, tenga nel debito conto anche le esigenze della città di Genova.

Il Ministro: VIGLIANESI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali interventi intenda adottare per risolvere la situazione veramente disagiata in cui vengono a trovarsi gli abitanti di una vasta zona dell'entroterra ligure e precisamente del comune di Tiglieto, Rossiglione, Campoligure e Masone (Genova), nonché dei comuni della vallata del Trebbia e precisamente di Rovegno Propata, Fontanigorda, Gorreto, Rondanina, Montebruno (Genova), che con difficoltà e non sempre riescono a captare il primo canale televisivo, mentre è completamente impossibile loro ricevere le trasmissioni del secondo canale.

I comuni vivono in gran parte di attività turistica e tale servizio televisivo oltre a soddisfare una esigenza ormai comune dei cittadini locali è indispensabile per conservare e incrementare l'afflusso turistico nei mesi estivi nella zona. (4-14208)

RISPOSTA. — Le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi su tutto il territorio nazionale, ma stabiliscono limiti, per altro già ampiamente superati, agli obblighi imposti alla predetta concessionaria per quanto concerne la estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone la popolazione da servire con il primo canale ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo canale.

Ciò premesso, si fa presente che delle località segnalate, quelle di Masone, Campoligure, Rossiglione, Fontanigorda, Rondanina e Rovegno dispongono di segnali sufficienti per una buona ricezione del programma televisivo nazionale, mentre altrettanto non può dirsi per i comuni di Tiglieto, Montebruno, Gorreto e Propata nei quali la ricezione è da considerarsi precaria.

Per quanto concerne il secondo programma TV risulta che in effetti tutte le località indicate non dispongono di sufficienti segnali.

Si rende poi noto che nel programma di lavori, da effettuarsi nel quadriennio 1969-1972, per l'estensione della seconda rete TV era prevista l'installazione di un impianto a Brio Mondo che avrebbe consentito di estendere il servizio ai comuni di Campoligure e Rossiglione. Sennonché, sopraggiunte difficoltà, soprattutto di carattere finanziario, hanno imposto il rinvio della realizzazione di detto impianto ad epoca che, attualmente, non si è in grado di precisare.

Il programma di lavori di cui sopra, che è in corso di realizzazione, non prevede pur-

troppo, per le rimanenti località, alcun provvedimento che possa modificarne la situazione.

Si assicura tuttavia che il problema segnalato sarà tenuto nella dovuta considerazione in sede di compilazione dei futuri programmi per l'ulteriore sviluppo delle reti televisive.

Il Ministro: BOSCO.

BOTTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quando saranno disposti i riconoscimenti per l'ordine di Vittorio Veneto a favore di oltre 300 ex combattenti della guerra 1915-1918 residenti nei comuni di Giaveno e Valgioie (Torino). (4-14676)

RISPOSTA. — Sono state adottate tutte le possibili iniziative perché il lavoro relativo alla concessione dei riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, agli ex combattenti della guerra 1914-1918 e delle guerre precedenti sia portato a termine entro il 30 giugno 1971.

Il Ministro: TANASSI.

BUZZI E MICHELI PIETRO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se e quando si intenda provvedere affinché gli utenti dei comuni di Bardi e di Bore (Parma) abbiano assicurata la possibilità di ricevere normalmente le trasmissioni televisive sul secondo canale. (4-14635)

RISPOSTA. — Le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei programmi televisivi su tutto il territorio nazionale, ma stabiliscono limiti, per altro già ampiamente superati, agli obblighi imposti alla predetta concessionaria in materia di estensione delle reti, fissando, per quanto concerne il secondo canale, all'80 per cento la percentuale della popolazione da servire.

Ciò premesso, si fa presente che, mentre nel comune di Bardi la ricezione del secondo programma televisivo è effettivamente precaria; nel comune di Bore, ad eccezione della frazione di Metti, la ricezione è buona per la rimanente parte del territorio del comune stesso che comprende le località di Bore e di Pozzolo.

Purtroppo il piano di lavori da realizzarsi nel quadriennio 1969-1972 per l'estensione delle reti televisive, predisposto dalla RAI sulla

base della consistenza demografica delle zone da servire, non contiene provvedimenti risolutivi per le località di che trattasi.

Si assicura tuttavia che le esigenze di dette località saranno tenute in considerazione in sede di compilazione dei futuri programmi di lavoro per l'ulteriore sviluppo delle reti televisive.

Il Ministro: Bosco.

CALDORO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dei notevoli ritardi con cui i provveditori agli studi procedono alla assegnazione dei nuovi incarichi di insegnamento nelle scuole medie con grave disagio degli alunni e dei docenti, i quali lamentano ancora una volta la mancata osservanza della data del 30 settembre che, come riportato con grande risalto dalla stampa, era stata fissata come termine per l'assegnazione degli incarichi di insegnamento.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se il ministro ritenga di dover dare urgenti, precise disposizioni perché i provveditori agli studi, in particolare quello di Roma, assumano ogni iniziativa, anche a carattere straordinario, tendente a non ritardare ulteriormente la definizione delle suddette operazioni. (4-14140)

RISPOSTA. — Il ritardo con il quale i provveditori agli studi hanno conferito per l'anno scolastico 1970-71 i nuovi incarichi di insegnamento è stato determinato dal fatto che gli uffici provinciali hanno dovuto provvedere, fra i vari complessi adempimenti, anche alla sistemazione, al trasferimento degli insegnanti non di ruolo e ai completamenti di orario degli incaricati; operazioni queste che, previste dalla legge 13 giugno 1969, n. 282, hanno avuto applicazione per la prima volta nell'anno scolastico 1970-71.

Si aggiunge inoltre che tutte le operazioni di nomina dei docenti non di ruolo in quanto legate alla chiusura delle iscrizioni degli alunni, sono state sinora condizionate dalla conclusione degli esami di riparazione e degli esami della seconda sessione. Si ritiene pertanto che nel futuro, i ritardi lamentati potranno essere evitati mediante la soppressione di detti esami.

E in tal senso è stato predisposto il disegno di legge n. 2908 contenente norme sull'ordinamento scolastico e all'esame in sede legislativa dell'VIII Commissione permanente

della Camera dei deputati il quale, prevede, tra l'altro, l'abolizione della seconda sessione di esami.

Il Ministro: MISASI.

CAMBA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della ormai intollerabile situazione che perdura nel comune di Villacidro (Cagliari), sede di una vasta zona industriale, dove le comunicazioni telefoniche sono pressoché impossibili. Si verifica infatti che, a causa della scarsa efficienza degli impianti, gli utenti riescono solo saltuariamente ad entrare in comunicazione telefonica con il resto della Sardegna e con il continente, derivandone, specie per gli uffici industriali, grave pregiudizio economico. (4-14407)

RISPOSTA. — La SIP ha già programmato i lavori di ampliamento delle centrali telefoniche di Villacidro e del centro di settore di Sanluri, cui Villacidro è collegata, nonché il potenziamento dei relativi circuiti.

Con l'ampliamento di dette centrali, previsto per il primo trimestre 1971, subordinatamente alla tempestiva consegna delle relative apparecchiature da parte della ditta fornitrice, le giunzioni tra Villacidro e Sanluri saranno aumentate da 17 a 25 e quindi il traffico uscente da Villacidro potrà svolgersi in condizioni del tutto soddisfacenti.

Il Ministro: Bosco.

CARADONNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda prendere in considerazione ed accogliere la istanza, inoltrata sin dal 26 febbraio 1970, tendente ad ottenere la fermata di alcuni treni della linea Roma-Nettuno e viceversa in corrispondenza del casello passaggio a livello alla progressiva 42+254, allo scopo di favorire i lavoratori cosiddetti pendolari degli stabilimenti vicini, sin ad oggi costretti a servirsi della stazione di Aprilia (Latina) ed a percorrere poi a piedi un non indifferente tratto per raggiungere il posto di lavoro. Ciò anche tenendo presente che una delle aziende — la società per azioni Vianini — si è dichiarata disposta a costruire, a proprie spese, i marciapiedi per la sosta dei passeggeri. (4-15075)

RISPOSTA. — La richiesta di istituire una fermata alla progressiva chilometrica 42+254

della linea Roma-Nettuno non può trovare accoglimento sia perché la fermata proposta verrebbe ad essere ubicata ad assai breve distanza da quella di Campo di Carne, sia soprattutto per il fatto che il conseguente arresto di alcuni treni nel nuovo impianto suggerito inciderebbe negativamente sull'andamento della circolazione sulla linea stessa la quale, specie in dipendenza delle esigenze dei trasporti pendolari, presenta margini molto ristretti.

Il Ministro: VIGLIANESI.

CAROLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere per quali motivi nella concessione degli attestati di benemerenzza, con relativa medaglia d'oro per l'anno 1970 al personale postelegrafonico fruente del trattamento pensionistico siano stati prescelti alcuni, senz'altro legittimati ad ottenere l'ambito riconoscimento, mentre sono stati esclusi altri, in eguale misura benemeriti per avere servito l'amministrazione e i cittadini con senso di abnegazione in tanti anni di encomiabile lavoro.

La competente direzione centrale del Ministero nell'impartire agli uffici periferici disposizioni in materia con foglio di servizio del 23 febbraio 1970, n. 8, precisava che l'attestato di benemerenzza con relativa medaglia d'oro doveva essere concesso tra gli altri, anche a quelli che fossero stati dispensati dal servizio per infermità (decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, articolo 71).

Risulta all'interrogante che nella provincia di Taranto alcuni pensionati, collocati a riposo ai sensi della legge 12 marzo 1968, n. 325, pur rientrando nella terza disposizione del precitato foglio di servizio, in quanto per ottenere il trattamento di quiescenza sono stati sottoposti a regolare visita medica collegiale, sono rimasti inspiegabilmente esclusi dal riconoscimento di benemerenzza. (4-14929)

RISPOSTA. — Ai sensi delle disposizioni impartite con il foglio di servizio citato, l'attestato di benemerenzza con relativa medaglia-ricordo in oro è stato conferito agli ex dipendenti delle poste cessati dal servizio nel corso del 1969, con diritto al trattamento di quiescenza, solo nei seguenti casi: collocati a riposo d'ufficio; collocati a riposo a domanda (limitatamente a coloro che avevano maturato 40 anni di servizio); dispensati dal servizio in seguito ad infermità; deceduti in attività di servizio.

Tutti gli altri ex dipendenti non hanno potuto pertanto fruire dell'attestato di benemerenzza.

Il Ministro: BOSCO.

CAVALIERE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se un cancelliere ispettore possa essere in servizio presso la corte di appello dove un suo figlio esercita la professione di avvocato.

L'interrogante si permette di far rilevare che la considerazione di cui necessariamente gode presso gli uffici giudiziari un cancelliere ispettore, potrebbe, per varie vie e per intuibili motivi, agevolare l'esercizio della professione al figlio. (4-13843)

RISPOSTA. — Il caso segnalato, in mancanza di uno specifico riferimento, dovrebbe identificarsi, in base alle indagini effettuate, in quello dell'ispettore delle cancellerie Vittorio Impellizzeri, in servizio presso la circoscrizione ispettiva dei distretti delle corti d'appello di Trento, Trieste e Venezia, la quale risulta aver un figlio esercente la professione legale in Padova, città compresa nella indicata circoscrizione ispettiva.

Al riguardo questo Ministero ritiene che il suddetto caso non rientri nella previsione dell'articolo 77 dell'ordinamento del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie approvato con legge 23 ottobre 1960, n. 1146, che testualmente dispone: « i funzionari delle carriere direttive e di concetto non possono esercitare le funzioni in uffici giudiziari davanti ai quali loro parenti od affini fino al secondo grado esercitano abitualmente la professione di avvocato, di procuratore o di patrocinatore legale ».

La riferita disposizione, infatti, contempla l'ipotesi tipica del cancelliere, il quale assolve i compiti d'istituto in un ufficio giudiziario, giacché, unicamente in tale ipotesi, il funzionario ha con l'ufficio, e quindi anche con coloro che esercitano abitualmente la professione legale davanti ad esso, quella continuità di rapporti che solo potrebbe influenzare e favorire l'attività professionale di un congiunto avvocato o procuratore, determinando quella posizione di privilegio per il professionista che la norma stessa intende evitare.

Che tale elemento sia necessario per integrare l'ipotesi di incompatibilità prevista dal citato articolo 77 è dimostrato da ciò che, correlativamente, la stessa disposizione postula da parte dell'avvocato o del procuratore le-

gale un'abitudine di esercizio della professione che comporti l'esplicazione di una attività forense, non meramente saltuaria od occasionale, bensì ordinaria ed usuale.

Non sembra che nell'indicata situazione versi l'ispettore Impellizzeri. Questi, infatti, non svolge compiti istituzionali del cancelliere o del segretario giudiziario, ha il proprio ufficio a Venezia, solo ai fini amministrativi, dipendendo dal capo dell'ispettorato generale di questo Ministero ed ha rapporti soltanto sporadici ed eventuali con l'ufficio davanti al quale il figlio esercita abitualmente la professione legale. Tali rapporti, invero, sono sporadici perché a norma della legge 12 agosto 1962, n. 1311, sulla organizzazione ed il funzionamento dell'ispettorato generale, ciascun ufficio giudiziario viene, di norma ispezionato ogni triennio; eventuali in quanto il cancelliere Impellizzeri non è il solo ispettore assegnato alla circoscrizione di Venezia e considerato altresì che, secondo l'articolo 4 della legge n. 1311, un ufficio giudiziario, sia pure in via di deroga alla norma generale, può essere verificato da un ispettore assegnato ad una circoscrizione ispettiva diversa da quella in cui esso è compreso.

Resterebbero pertanto solo motivi di opportunità a sconsigliare la lamentata situazione, ma essi non ricorrono nei confronti del cancelliere ispettore Impellizzeri, il quale non ha mai dato occasione a doglianze di alcun genere; né esse risultano dal testo della interrogazione, in cui ci si limita a segnalare la questione di principio senza alcun riferimento ad un caso specifico e, quindi, senza addurre alcun motivo particolare che potrebbe giustificare il trasferimento del funzionario di che trattasi ad altra circoscrizione ispettiva.

Il Ministro: REALE.

CERUTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per esporre in relazione alla legge 18 marzo 1968, n. 263, per la concessione delle provvidenze agli ex combattenti della guerra 1915-1918, quanto segue: risulta che un forte numero di concessioni (699) dell'Ordine di Vittorio Veneto e medaglie d'oro ricordo, sia stato evaso per la città e provincia di Piacenza. Senonché il comando militare territoriale di Firenze non può provvedere alla trasmissione dell'elenco dei combattenti decorati al comune di Piacenza e a quelli della provincia in quanto mancano le insegne vere e proprie poiché non sono state fornite da chi di competenza per cui non possono essere consegnate entro il termine del 4 novembre.

Quanto sopra, provoca un grave stato di disagio da parte di coloro che attendono da anni la tanto sospirata onorificenza, che non può essere loro consegnata in forma solenne, durante la cerimonia di una data a loro tanto cara e che dovrà, invece, essere rimandata al lontano 24 maggio 1971.

Si chiede ancora se il ministro ritenga opportuno adoprarsi affinché per il periodo indicato tali insegne possano giungere ai comuni interessati, tenuto anche presente che la tarda età dei decorandi e le lungaggini burocratiche non possono permettere ulteriori rinvii, che si risolverebbero in danno di chi attende ciò che la patria ha loro conferito da ormai tre lunghi anni. (4-14164)

RISPOSTA. — Le insegne dell'Ordine di Vittorio Veneto relative alle onorificenze concesse fino al 12 novembre 1970 agli ex combattenti residenti nella città e provincia di Piacenza sono state trasmesse ai comuni, per la consegna agli interessati.

Il Ministro: TANASSI.

CIANCA E ALINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che recentemente, emissari della società Ford-Genk del Belgio, hanno ingaggiato nelle Puglie, e principalmente a Lecce circa 200 giovani ai quali veniva assicurata per contratto una paga giornaliera di lire 8 mila.

La paga nella realtà è risultata sul posto di lire 6 mila per 9 ore giornaliere con ritmi talmente intensi che la quasi totalità dei giovani non ha potuto sopportarli.

La società Ford-Genk, per rendere impossibile ai lavoratori la ricerca di un'altra occupazione, ha ritirato loro i documenti personali, giungendo a tal punto di prepotenza da negarne la restituzione a quei lavoratori che si sono licenziati, cioè la maggioranza.

Pur senza documenti, alcuni di questi giovani sono stati assunti nelle miniere del Limburgo, senza essere sottoposti ad una seria visita medica, senza alcuna preparazione professionale e senza nessuna preventiva informazione sul tipo di lavoro che li attendeva e sui pericoli che esso comporta.

Gli interroganti chiedono se questa ennesima notizia sul modo con cui avviene l'assunzione di nostri lavoratori da parte di imprese straniere e sulle condizioni nelle quali vengono a trovarsi i nostri connazionali emigrati risponda a verità, e quali misure s'in-

tendano adottare per impedire l'attività nel nostro paese, di ingaggiatori di manodopera e se sarebbe ora di adottare tutti quei provvedimenti da tempo richiesti per un'adeguata tutela dei lavoratori italiani costretti ad emigrare, sia nei modi dell'assunzione, sia per il rispetto di tutti gli inalienabili diritti umani, sociali e civili dei quali non debbono essere privati nel momento che varcano la frontiera per recarsi a lavorare in paesi stranieri con i quali il nostro ha regolari rapporti diplomatici. (4-14502)

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero né alla competente rappresentanza consolare in Belgio che la Ford di Genk abbia effettuato in Italia reclutamenti illegali. In realtà il reclutamento di circa 200 nostri lavoratori ha avuto luogo nel rispetto delle nostre leggi in materia avendo la Ford presentato regolare richiesta ai nostri competenti servizi di collocamento che hanno provveduto a reperire la manodopera desiderata.

Per quanto concerne la questione del salario, si fa presente che la Ford ha corrisposto ai nostri lavoratori quanto era previsto nel contratto di ingaggio (articolo 2) e cioè 66,30 franchi belgi all'ora. Tale tariffa comporta un salario giornaliero di circa 6.600 lire italiane. Per altro nessuna lamentela è pervenuta al nostro consolato di Bruxelles — che pure ha mantenuto contatti assai frequenti con i predetti lavoratori — circa una differenza tra il salario fissato per contratto e quello effettivamente percepito.

Né risulta che le condizioni di lavoro praticate ai nostri connazionali siano state particolarmente gravose alla Ford, rispetto ad industrie dello stesso ramo.

Per quanto riguarda la questione del ritiro dei documenti personali ai nostri lavoratori, si precisa che la Ford, al momento dell'arrivo in Belgio dei predetti lavoratori, ha ritirato i documenti al solo fine di espletare le necessarie formalità di iscrizione nell'anagrafe del comune di Genk restituendo quindi detti documenti tempestivamente agli interessati. Solo in un caso, in cui la restituzione non è avvenuta subito, la nostra agenzia consolare in Hasselt è immediatamente intervenuta richiamando ad ogni buon fine l'attenzione della ditta sulla necessità che ogni persona sia sempre in possesso dei suoi documenti di identità.

Infine, dei connazionali licenziatisi dalla Ford, solo 21 sono andati a lavorare in miniera. Avvicinati singolarmente dalle nostre autorità consolari, essi hanno spiegato di aver liberamente scelto tale lavoro.

Comunque 11 di essi hanno chiesto, tramite l'agenzia consolare di Hasselt, ed ottenuto di riprendere lavoro alla Ford a partire dal 21 ottobre 1970. Per altri 9, licenziatisi dalle miniere, il consolato a Bruxelles si è interessato per trovare un'altra occupazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BEMPORAD.

CIANCA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengano necessario svolgere presso le autorità della Repubblica federale tedesca il proprio interessamento in difesa del lavoratore emigrato Araldo Urbani che nello spazio di pochi giorni è stato sfrattato dall'alloggio che occupava con la propria famiglia a Francoforte sul Meno (Schichaustrasse 16) e licenziato dalla società Adlerwerke presso cui lavorava.

I due provvedimenti, presi senza alcuna giustificazione, sono certamente collegati tra di loro e appaiono ancor più deplorabili e frutto di un vero sopruso in quanto l'Urbani ha perduto la mano destra sul lavoro nella Repubblica federale tedesca, dove si trova da circa 11 anni.

L'interrogante ha fondati motivi di ritenere che alla base dei due atti di sopraffazione, è la volontà di colpire l'Urbani per la sua attività in difesa dei diritti degli emigrati, attività non gradita dalla locale missione cattolica e dalla *Charitas Verband*, la cui azione è decisamente contraria agli interessi dei lavoratori emigrati, come è comprovato dalle testimonianze raccolte in particolare a Wernau (Baden-Württemberg) dove il parroco è giunto a minacciare di espulsione dalla Repubblica federale tedesca i nostri connazionali. Tali testimonianze sono contenute nello stesso libro bianco, consegnato il 22 novembre 1970 al Parlamento europeo.

I soprusi di cui è stato vittima l'Urbani risultano ancor più intollerati in quanto contrastano con le stesse assicurazioni e garanzie date alle autorità della Repubblica federale tedesca anche recentemente in occasione della visita compiuta dal sottosegretario di Stato per gli affari esteri Bemporad, relativamente al pieno rispetto dei diritti di parità e di ugualianza dei nostri lavoratori emigrati. (4-14828)

RISPOSTA. — Sulla base degli accertamenti condotti dal nostro consolato competente, il licenziamento in tronco di Araldo Urbani

dalla ditta Adler Werke, risulta dovuto al suo comportamento usato nei confronti di una impiegata. Questa infatti ha denunciato alla direzione dell'impresa il contegno scorretto tenuto da parte dell'Urbani in ascensore, alla cui manovra lo stesso era addetto e che di proposito avrebbe bloccato tra il secondo e terzo piano. La ditta, svolta una inchiesta, avrebbe accertato che già altre impiegate sarebbero state oggetto di identiche molestie nel giro di alcune settimane.

Il sindacato metallurgici (IG Metalli), al quale il predetto connazionale si era rivolto per assistenza, ha ritenuto di non poter iniziare alcuna azione contro la ditta, a causa delle ragioni che hanno determinato il licenziamento.

D'altra parte, la ditta non ha ritenuto di poter recedere dal suo atteggiamento, neanche a seguito di un intervento del nostro consolato generale a Francoforte. È sembrata invece disposta ad accordare all'Urbani solo la liquidazione delle ferie non usufruite.

Per quanto concerne la disdetta dell'alloggio, la questione non ha alcuna attinenza con il provvedimento di licenziamento, per il fatto che l'alloggio non è aziendale. Si tratta infatti di un piccolo appartamento privato, composto da una stanza di 30 metri quadrati bagno e balcone nelle Schiochastrasse 16. Il proprietario giustificerebbe lo sfratto per la ragione che l'alloggio sarebbe del tutto inadeguato alle esigenze delle persone che lo occupano, tenuto anche conto dell'età raggiunta dai due figli dell'Urbani, un ragazzo di 15 anni ed una ragazza di 12. Comunque, poiché l'Urbani è stato consigliato a resistere allo sfratto, è dubbio che il proprietario possa riuscire vittorioso in una azione legale, tenendo i tribunali normalmente conto delle difficoltà di trovare altro alloggio nell'attuale penuria di case.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BEMPORAD.

CUSUMANO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono stati ancora corrisposti i contributi a fondo perduto di cui all'articolo 37 della legge 18 marzo 1968, n. 241, a favore dei commercianti ed artigiani danneggiati dai terremoti del 1968 e per i quali è stata autorizzata l'ulteriore spesa di lire 4 miliardi, giusto l'articolo 41 della legge 5 febbraio 1970, n. 21.

Per conoscere altresì, i motivi per i quali non sono ancora stati assegnati al medio cre-

dito centrale i fondi per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 37-bis della legge 18 marzo 1968, n. 241, ed integrate dalla ulteriore spesa di lire 1 miliardo con legge 5 febbraio 1970, n. 21, articolo 32, e se intendano nei due casi dare sollecita attuazione.

(4-11763)

RISPOSTA. — Sui fondi stanziati dalla legge 5 febbraio 1970, n. 21, a favore dei commercianti ed artigiani danneggiati dal terremoto del 1968 sono stati erogati, in base alla richiesta prefettizia, 2 miliardi a favore della provincia di Trapani, 240 milioni alla provincia di Agrigento e 317 milioni alla provincia di Palermo.

Per altro, le prefetture competenti dall'ottobre 1968 hanno ricevuto accreditamenti per complessive 5.357.000.000 ed hanno accolto n. 9.997 domande di contributo per l'importo di 4.998.500.000.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

DEL DUCA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere, premesso che nella zona di San Salvo Vasto (Chieti) a seguito dello sviluppo industriale in atto vi è un notevole indice di aumento della popolazione; constatato che la popolazione scolastica di studenti pendolari supera le 300 unità, se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui si trovano questi giovani per la grave deficienza dei mezzi di trasporto pubblici assolutamente inadeguati ai fabbisogni della popolazione scolastica che ha iniziato uno stato di agitazione, al fine di ottenere un incremento dei servizi.

Per conoscere quali disposizioni si intendano emanare per ovviare a questo stato di cose che certo non giova alla tranquillità degli studi, *in primis*, ed a quella delle famiglie anche per la pericolosità dei mezzi che sono sempre superaffollati.

(4-14001)

RISPOSTA. — La competente direzione dipartimentale MCTC per gli Abruzzi ha immediatamente disposto opportuni controlli, dai quali è risultato che effettivamente si sono avuti dei sovraccarichi sugli autobus delle linee automobilistiche che collegano San Salvo con Vasto ed adibite prevalentemente al trasporto degli studenti. Di conseguenza, nei confronti della società concessionaria SAT sono state elevate contravvenzioni per violazione della legge 28 settembre 1939, n. 1822.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1971

La predetta direzione, allo scopo poi di eliminare la causa delle irregolarità denunciate, ha provveduto ad imporre alla società SAT l'obbligo di effettuare le corse supplementari necessarie per normalizzare il servizio. Tali corse saranno inserite nel disciplinare di concessione delle linee automobilistiche suddette.

Si informa altresì che da successivi controlli è risultato che la società concessionaria ha ottemperato alle disposizioni impartite e che i lamentati sovraccarichi sono stati eliminati.

Il Ministro: VIGLIANESI.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere se ritenga giustificato l'ordine in base al quale sono state sequestrate le apparecchiature installate da privati in provincia di Como che consentivano di ricevere i programmi audiovisivi della confederazione elvetica.

L'interrogante fa presente che tale disposizione, pur richiamandosi ad una vecchia legge del 1936, non tiene conto del fatto che la conformazione orografica della provincia di Como non ha mai consentito la realizzazione di un servizio soddisfacente per i teleudenti italiani.

La ricezione dei programmi svizzeri in atto da parecchi anni ha di fatto sofferito a tali difficoltà senza che ne derivassero inconvenienti di altra natura. (4-14236)

RISPOSTA. — Premesso che la costruzione di impianti televisivi ad iniziativa di privati è contraria alle norme previste dagli articoli 166 e seguenti del vigente codice postale, si precisa che i provvedimenti nei confronti di privati che hanno installato impianti televisivi in provincia di Como sono stati adottati in applicazione della legge 14 marzo 1952, n. 196, che attribuisce all'amministrazione postelegrafica la facoltà di provvedere, indipendentemente dall'azione penale, a rimuovere direttamente a spese del contravventore gli impianti abusivi ed a sequestrarne le relative apparecchiature.

Ciò posto, è da aggiungere che tali abusive installazioni non possono neanche ritenersi giustificate da una pretesa insufficienza del servizio televisivo nazionale.

Infatti, per il primo canale TV funzionano, in provincia di Como, oltre all'impianto principale del capoluogo, gli altri dieci im-

pianti di Bellagio, Lecco, Stazzona, Ponte Chiasso, Oggiono, Pigra, Airuno, Naggio, Narro e Barzio, con una percentuale degli abitanti serviti pari al 100 per cento.

Per il secondo canale sono invece in attività gli impianti di Como, Airuno, Lecco, Bellagio, Stazzona, Monte Sommaffume e Oggiono con una percentuale dell'86,90 per cento circa, percentuale destinata ad elevarsi con la prevista realizzazione dell'impianto di Monte Useria.

Il Ministro: Bosco.

DIETL. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del disagio in cui verranno a trovarsi quasi tutti gli abitanti del comune di Campo di Trens (Bolzano), i quali — per l'improvvisa rottura delle trattative da parte della direzione provinciale poste e telegrafi di Bolzano per l'affitto di idonei locali di proprietà comunale da adibire a nuova sede dell'ufficio postale — saranno costretti, ogni qual volta vorranno recarsi alla posta, ad attraversare la strada statale n. 12 dell'Abetone e del Brennero, dal traffico intensissimo, specie in stagioni turistiche, qualora si persistesse nell'orientamento, originato da un non meglio precisato « interessamento dei superiori organi amministrativi », di sistemare la nuova sede in locali offerti in affitto all'amministrazione dall'attuale titolare dell'ufficio postale, nonostante che il consiglio comunale del luogo, insistendo sinora inutilmente in sede competente a favore degli interessi della collettività, avesse già provveduto ad approntare i necessari lavori che avrebbero consentito una agevole sistemazione dell'ufficio postale nel palazzo comunale, ove risultano tra l'altro da tempo funzionanti una banca e l'ambulatorio medico. (4-15070)

RISPOSTA. — Allo scopo di acquisire *in loco* gli elementi di giudizio necessari per la soluzione della questione relativa alla definitiva sistemazione della sede dell'ufficio postale di Campo di Trens, è stato disposto un apposito sopralluogo da parte di un'ispettore centrale di questa amministrazione.

Si assicura che alla luce delle risultanze dell'anzidetto sopralluogo, verranno adottati i provvedimenti ritenuti più opportuni nell'interesse del servizio e dell'utenza.

Il Ministro: Bosco.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1971

DI LEO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che il Ministero ha di recente autorizzato il trasferimento dell'ufficio postale di Ribera (Agrigento) dal centro in locali posti alla periferia della città e che tale trasferimento, adottato per eliminare i disagi dei cittadini, costretti a lunghe file fuori dei locali dell'ufficio, non sono stati eliminati, ma che anzi si sono aggravati essendo gli utenti obbligati ad attraversare l'intero abitato per poter raggiungere l'ufficio — se, considerato che l'ufficio postale è al servizio di una popolazione di 20 mila abitanti, intenda provvedere all'istituzione di una succursale in zona dell'abitato tale da ripartire il notevole afflusso di cittadini in due diversi uffici dislocati convenientemente in modo da alleviare i gravi disagi lamentati. (4-13668)

RISPOSTA. — Allo scopo di eliminare il disagio in cui è venuta a trovarsi l'utenza del rione Villa Isabella del comune di Ribera, in conseguenza del trasferimento del locale ufficio postale nella nuova sede di piazza Capelvenere, l'amministrazione ha preso in esame la possibilità di istituire un ufficio postale succursale da ubicare in detto rione.

In atto sono in corso i relativi accertamenti per la predisposizione della documentazione necessaria da sottoporre agli organi consultivi competenti.

Il Ministro: Bosco.

FASOLI, D'ALESSIO E PIETROBONO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il numero delle vetture berlina che fanno parte degli autoreparti esistenti nella capitale e a quanto ammonta il parco vetture berlina esistente sulla scala nazionale, suddiviso per forza armata.

Per conoscere altresì, considerati i rilievi mossi per la forte incidenza della spesa annuale di esercizio, valutata intorno ai 60 miliardi, per il trasporto di funzionari civili, tenuto conto che nella sola città di Roma circolano migliaia di autovetture berlina militari per il trasporto degli ufficiali di grado elevato e dei loro familiari e che l'ufficio servizi dello stato maggiore costantemente sostituisce le suddette vetture inviandole non appena invecchiano e previa revisione agli ententi periferici, quali provvedimenti siano stati adottati per eliminare sperperi inammissibili e non giustificabili condizioni di privilegio. (4-13437)

RISPOSTA. — A parte le autovetture militari destinate a soddisfare esigenze di carattere operativo, il numero delle autovetture utilizzate per il trasporto del personale, militare e civile, ammonta complessivamente a 1144, ed è così ripartito:

esercito . .	Roma	423,	fuori Roma	111;
marina . .	Roma	83,	fuori Roma	83;
aeronautica .	Roma	331,	fuori Roma	113.

Il 12 per cento di tali autovetture deve, per altro, essere considerato indisponibile per inefficienza, manutenzione o perché di riserva.

Per quel che attiene il trasporto di familiari di ufficiali di grado elevato, si chiarisce che sulle autovetture assegnate alle alte cariche della Difesa possono prendere posto le consorti degli assegnatari stessi solo quando ricorrano particolari circostanze di rappresentanza derivanti dagli impegni di carica.

La sostituzione delle autovetture degli enti e comandi periferici avviene esclusivamente mediante assegnazioni dirette agli enti o comandi interessati di mezzi nuovi o revisionati disponibili nei parchi.

Il Ministro: TANASSI.

FELICI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per chiedere — considerati i risultati positivi raggiunti dalla Nazionale italiana negli incontri del campionato del mondo con la nazionale messicana e con quella della Germania occidentale attraverso la adozione del cosiddetto modulo Mazzola-Rivera — di chiarire all'opinione pubblica, nella quale potrebbero sorgere perplessità e sospetti, per quali ragioni nell'incontro della finalissima i dirigenti e i tecnici della nazionale abbiano modificato il modulo stesso.

Al di là di ogni valutazione tecnica, tenuto conto della necessità di riportare nella pubblica opinione un clima di serenità di giudizio sulle recenti vicende del mondo calcistico italiano, si chiede altresì di conoscere se le decisioni assunte nell'incontro con la nazionale brasiliana siano state condizionate dai contrasti insorti tra taluni giocatori e dirigenti della nazionale italiana, contrasti ampiamente riportati dalla stampa; e come si giustifichi la presenza e quale sia stata la natura dell'intervento di dirigenti ed allenatori di squadre italiane su taluni giocatori della nostra nazionale. (4-12563)

RISPOSTA. — Il Comitato olimpico nazionale italiano, interessato da quest'amministra-

zione circa le decisioni prese dai dirigenti della nazionale italiana in occasione dell'incontro Italia-Messico svoltosi nel giugno del 1970 a Città del Messico per i campionati mondiali di calcio, ha precisato che tali decisioni sono state adottate dagli organi responsabili nell'ambito di poteri discrezionali che ad essi competono e che investono specifiche competenze e approfondita conoscenza delle situazioni ambientali, delle condizioni fisiche degli atleti e di ogni altro opportuno, analogo elemento di giudizio.

Sta, comunque, che i dirigenti, cui viene attribuita la responsabilità per i risultati dei predetti campionati, sono, in definitiva, gli stessi che hanno condotto la squadra italiana alla finale, riscuotendo, perciò, il generale plauso degli sportivi italiani.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.

FERIOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui non si è ancora provveduto al conferimento ad alcuno dei nominativi aventi diritto, combattenti della guerra 1915-18, del cavalierato di Vittorio Veneto con relativo assegno, nati e residenti nel comune di Ramiseto (Reggio Emilia), che è stato il comune della provincia che ha dato il maggior numero di caduti nell'ultima guerra dell'unità d'Italia. (4-13956)

Risposta. — Sono state adottate tutte le possibili iniziative perché il lavoro relativo al conferimento dell'onorificenza di Vittorio Veneto agli ex combattenti della guerra 1915-1918, tra cui quelli residenti nel comune di Ramiseto, sia portato a termine entro il 30 giugno 1971.

Il Ministro: TANASSI.

FRASCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali siano le ragioni per le quali il Ministero non ha inteso ripetutamente aderire alla richiesta avanzata dal comune di Bonifati (Cosenza), sin dal 1962 e più volte ribadita, di istituire un'agenzia postale nella località Torrevicchia del suddetto comune.

L'interrogante fa presente che il diniego finora opposto è incomprensibile in quanto la predetta località è ubicata in una zona di rilevante importanza economica e conta 852 abitanti; inoltre, dista dal centro abitato

di Bonifati e dalla frazione Cittadella del Capo, ove vi sono uffici postali, rispettivamente 6 e 5 chilometri che devono essere percorsi a piedi, mancando un moderno collegamento viario.

L'interrogante aggiunge che a nulla è valso anche il fatto che il di Bonifati si sia impegnato a fornire alla amministrazione delle poste un idoneo locale mediante un canone simbolico di lire mille annue, a provvedere all'arredamento dello ufficio ed alle spese di illuminazione e riscaldamento dello stesso. (4-14914)

Risposta. — Dagli accertamenti all'uopo esperiti anche di recente è risultato che il traffico postale e le operazioni di banco-posta interessanti i cittadini del comune di Bonifati che risiedono in località Torrevicchia sono scarsamente consistenti e tali comunque da non giustificare l'onere che deriverebbe al bilancio dell'amministrazione dalla istituzione in quella località, in aggiunta ai due uffici che già operano nell'ambito di detto comune, di un apposito nuovo ufficio.

Il Ministro: Bosco.

FRASCA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere: se sia vero che l'ENI finanzia numerosi organi di stampa, alcuni dei quali non assolvono alcuna funzione, anzi sono strumento di ricatto o di diffamazione nei confronti di alcuni gruppi politici e di persone; e, più particolarmente, se sia vero che, dal giugno 1969 al 15 gennaio 1970, tramite il dottor Franco Briatico, capo dell'ufficio stampa dell'ENI ed assistente speciale del presidente dell'ente stesso, dottor Eugenio Cefis, l'ENI ha versato al signor Giorgio Pisanò la somma di lire 75 milioni nel quadro di un accordo in forza del quale - a fronte di complessivi 125 milioni - il signor Giorgio Pisanò, pur proseguendo anche sul settimanale *Candido* nella campagna di propaganda condotta dall'Associazione difesa azionisti contro gli interventi degli enti statali nella società per azioni Montedison, avrebbe dovuto agevolare il disegno di scalzare l'ingegner Valerio dalla presidenza di detta società e si sarebbe adoperato affinché le deleghe affidate all'Associazione difesa azionisti venissero impiegate per far eleggere, nel consiglio di amministrazione di quella società medesima, persone gradite all'ENI o disposte ad assecondarne i fini ed a seguirne le direttive; e, in caso positivo, se ritenga op-

portuno promuovere un'inchiesta, su questo come su tanti altri episodi, di cui si parla apertamente nel paese e sulla stampa e che sono indicativi di una situazione che alberga in alcune sfere dell'ENI. (4-15583)

RISPOSTA. — Le notizie riguardanti asseriti finanziamenti a numerosi organi di stampa da parte dell'ENI, non rispondono a verità.

L'ENI, come è noto, è direttamente interessato in due organi di informazione, il quotidiano *Il Giorno* e l'*Agenzia Italia*:

Nei confronti degli altri mezzi di informazione, l'azione dell'ENI è volta unicamente a portare a conoscenza dei più vasti strati dell'opinione pubblica l'opera svolta dalle aziende del gruppo nei diversi settori di intervento e a difendere quelle iniziative che, per impegni del Governo e in particolare delle partecipazioni statali, l'ente assolve in diverse aree del paese. Né sembra che siffatti interventi possano essere criticati, se si tiene conto che altri organismi economici si preoccupano di tutelare le proprie posizioni attraverso una vasta e penetrante presenza nel campo dell'informazione.

Del resto, il ricorso dell'ENI alla pubblicità non può certo considerarsi superiore a quello normalmente effettuato dalla concorrenza. Come già è stato detto in passato, si tratta di un'azione pubblicitaria sviluppata dalle società del gruppo per difendere la propria politica commerciale.

Per quanto concerne direttamente l'ENI si fa rilevare che l'istituto effettua pubblicità soltanto una volta l'anno sui principali quotidiani, per informare l'opinione pubblica dei risultati conseguiti dal gruppo in ogni esercizio e nei diversi settori di attività.

È perciò risolutamente da smentire che l'ENI finanzia organi di stampa. In particolare l'ENI non ha finanziato l'organo di stampa cui ci si riferisce, né ha proceduto all'acquisto di testate.

Le notizie richiamate costituiscono solo un espediente cui certi gruppi di interesse hanno fatto ricorso per condurre la loro lotta alle partecipazioni statali nella vicenda Montedison. Tale campagna era all'inizio volta a sostenere la vecchia gestione del gruppo Montedison e mira oggi a compromettere l'azione che le partecipazioni statali stanno svolgendo per il risanamento ed il rilancio dell'industria chimica nazionale di cui la Montedison costituisce la parte più rilevante.

Come è noto il settore chimico nazionale, dopo aver conosciuto fra la metà degli anni

'50 e la metà degli anni '60 tassi annui di sviluppo molto sostenuti, ha purtroppo registrato squilibri e rallentamenti che hanno reso evidente l'esigenza di una sua razionalizzazione e di un suo potenziamento.

Constatata tale situazione le partecipazioni statali hanno ritenuto, nello svolgimento della loro azione istituzionale, diretta a promuovere e sostenere i settori trainanti per lo sviluppo economico del paese, di dover intervenire nel settore chimico, per poter soddisfare quelle esigenze di indirizzo e di coordinamento da più parti avvertite.

Le imprese chimiche a partecipazione statale già da tempo operanti e la rafforzata presenza degli enti di gestione nel più grande gruppo chimico del paese, costituiscono il principale strumento di una nuova politica di riorganizzazione, politica che verrà compiutamente definita dal piano chimico nazionale.

Si assicura infine che il Ministero non ha mancato e non mancherà di seguire con la dovuta attenzione quanto si svolge nell'ambito del sistema a partecipazione statale, esplicando ogni opportuna azione di controllo sull'attività del settore e sui criteri di conduzione dello stesso.

Il Ministro: PICCOLI.

FULCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile, dei trasporti e aviazione civile, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se risponda a verità che le ferrovie dello Stato hanno chiesto alle capitanerie di porto di Messina e Reggio Calabria concessioni di posti di approdo nel porto di Villa San Giovanni in zona che impedirebbe materialmente il transito degli automezzi da e verso gli approdi del naviglio delle due società Caronte e *Tourist ferry-boat* e su arenili demaniali in Messina; per la realizzazione di un servizio speciale di autotraghettamento per soli automezzi.

Se tale notizia corrispondesse a verità si desidera ancora conoscere se i lavori prospeltati dalle ferrovie dello Stato, i dicasteri interessati intendano farli progettare ed eseguire con accorgimenti o spostamenti tali, da non distruggere e portare nocimento alla iniziativa privata delle due società in parola.

Si constata che tali società, con le otto navi appositamente attrezzate e di recentissima costruzione e le quattro in corso di costruzione o progettazione, con capacità di carico, per

ogni corsa, complessivo di oltre mille autovetture e nelle 24 ore di circa 30 mila autovetture (o, in sostituzione, di circa 8.500 *camions*) calcolando per ogni nave 15 corse giornaliere, da tempo hanno portato un contributo notevolissimo ai trasporti degli automezzi fra le due sponde dello stretto di Messina. Potranno ancora raggiungere entro i dieci anni vertici più elevati con possibilità di massimo assorbimento dei servizi in parola, in attesa che il ponte sullo stretto si concretizzi nella sua piena funzionalità. (4-12473)

RISPOSTA. — Risponde al vero che le ferrovie dello Stato hanno chiesto alle capitanerie di porto di Messina e Reggio Calabria la consegna di aree demaniali marittime per posti di approdo sia nel porto di Villa San Giovanni e sia in prossimità del porto di Messina.

Questa amministrazione, prima di autorizzare le consegne suddette, studierà, in collaborazione con l'amministrazione delle ferrovie dello Stato una soluzione tale che non distrugga od arrechi nocimento all'iniziativa privata delle società Caronte e *Turist ferry boat*, tenendo in debito conto l'importanza dei servizi che nel pubblico interesse svolgono le due società predette.

Il Ministro della marina mercantile:
MANNIRONI.

GALLONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o quali disposizioni intenda impartire ai competenti distretti militari in relazione alla richiesta della concessione del beneficio del rinvio del servizio militare richiesto dagli iscritti delle nuove facoltà universitarie di recente istituite a Cassino e a Viterbo.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se risponda a verità che il ministro della pubblica istruzione, su sollecitazione della competente direzione generale del Ministero della difesa, abbia assicurato con nota in data 26 novembre 1970 e con fonogramma in pari data che le predette facoltà sono già in funzione e che pertanto ad avviso dello stesso ministro della pubblica istruzione gli studenti iscritti alle predette nuove facoltà possano godere del beneficio del rinvio del servizio militare, indipendentemente dall'atto di riconoscimento o di pareggiamento della stessa in relazione al principio della libertà dell'insegnamento universitario fissato dall'articolo 33 della nostra Costituzione. (4-14987)

RISPOSTA. — In base alle vigenti disposizioni sulla leva e il reclutamento obbligatorio nelle tre forze armate, hanno titolo a ritardare la prestazione del servizio militare di leva gli studenti di università statali e di istituti universitari liberi legalmente riconosciuti.

Con nota del 26 novembre 1970 il Ministero della pubblica istruzione, interpellato dalla difesa allo scopo di conoscere la posizione giuridica delle libere istituzioni universitarie di Cassino e Viterbo, ha comunicato che le predette istituzioni si sono limitate a notificare la loro esistenza e a manifestare l'intenzione di presentare richiesta ufficiale per il riconoscimento giuridico.

In relazione a quanto sopra, si è nell'impossibilità di adottare provvedimenti di ritardo della ferma di leva in favore dei frequentatori delle menzionate libere istituzioni, ad eccezione degli iscritti alla facoltà di magistero di Cassino i quali, essendo tale facoltà già riconosciuta, continueranno a fruire del beneficio.

Il Ministro: TANASSI.

GIORDANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se la sospensione del divieto fatto ai militari in attività di servizio di svolgere attività politica, prevista dall'articolo 47 del « regolamento di disciplina militare » per il « caso di accettazione di una candidatura alle elezioni politiche o amministrative » sia da considerarsi esteso anche al caso di un militare in attività di servizio che sia stato eletto consigliere comunale, e che in rapporto a tale nomina rappresentativa abbia una funzione da svolgere ed una conseguente presenza amministrativa da garantire.

Per sapere con quali norme, da impartirsi a tutti i comandi di reparti, intenda per tutti i militari in attività di servizio, che siano consiglieri comunali, garantire il diritto di rappresentanza, almeno attraverso la partecipazione alle sedute dei rispettivi consigli comunali. (4-14819)

RISPOSTA. — Nei riguardi dei militari eletti consiglieri comunali sono già previste disposizioni che consentono agli interessati di assentarsi, a domanda, dal servizio per partecipare alle sedute consiliari.

Il Ministro: TANASSI.

GUARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere l'esatta posizione pen-

sionistica dell'ex appuntato degli agenti di custodia Russo Alfredo, titolare di certificato di iscrizione n. 3124665, dato che lo stesso lamenta che ai suoi danni sarebbe tuttora operante una punizione della commissione di epurazione, a carattere economico, nonostante le successive leggi riparatrici. (4-14988)

RISPOSTA. — Dall'attento esame del fascicolo intestato all'appuntato del corpo degli agenti di custodia Alfredo Russo, non è risultata, sotto il profilo pensionistico, alcuna decurtazione economica conseguente alla punizione inflitta al Russo medesimo, in data 25 maggio 1945, dalla commissione di epurazione.

Infatti il predetto Russo è in godimento del trattamento di pensione corrispondente al servizio da lui effettuato nel corpo degli agenti di custodia dal 1° agosto 1935 al 9 settembre 1954, né risulta che lo stesso abbia in precedenza prestato servizio militare o servizi pre-ruolo.

Il Ministro: REALE.

IANNIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga di disporre, con la necessaria urgenza, la sospensione delle gare di appalto per i servizi di manovalanza presso gli enti e stabilimenti dell'amministrazione della difesa, in attesa che venga accolta e definita la liceità, dal punto di vista giuridico e politico, di tali forme di prestazioni.

L'interrogante ha già avuto modo di sottolineare, con precedente interrogazione, come, in violazione del principio sancito dalla legge n. 1369 del 1960, l'amministrazione della difesa, sulla base di una discutibile circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri, affidi a ditte appaltatrici mere prestazioni di manodopera, comprendenti lavori di manovalanza e di ufficio, per un ordine di grandezza di diversi miliardi, procurando così un vero e proprio illecito arricchimento alle ditte appaltatrici. Queste, infatti, realizzano utili che si aggirano intorno al 20 per cento del costo dell'appalto, senza alcun rischio di gestione.

La sospensione delle gare, ovviamente, per non risolversi in un ulteriore vantaggio per gli appaltatori, dovrebbe prevedere, allo scadere dei contratti in corso, la utilizzazione diretta da parte dell'amministrazione della difesa del personale attualmente in servizio.

(4-14066)

RISPOSTA. — Sull'argomento si rinvia a quanto chiarito all'interrogante in risposta all'analoga interrogazione n. 4-13411 (allegato alla seduta del 25 gennaio 1971).

Il Ministro: TANASSI.

LIBERTINI, AMODEI, CANESTRI E ALINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere la ragione del licenziamento in tronco di tutte le maestranze effettuato dalla ditta Guereña di Brandizzo (Torino). Questa decisione, illegittima e ingiustificata, ha provocato la giusta protesta della cittadinanza e una severa presa di posizione del consiglio comunale di Brandizzo.

Gli interroganti desiderano sapere in quale modo il ministro pensi di intervenire per garantire l'occupazione e il salario di quei lavoratori. (4-15003)

RISPOSTA. — La società Francesco Guereña nel 1967 aveva effettuato notevoli investimenti sul proprio stabilimento di Brandizzo, sorto nel 1946 per la lavorazione dei legnami, dei compensati e laminati plastici.

Gli oneri derivanti dagli investimenti anzidetti e la scarsa efficacia del nuovo impianto di essiccazione di legnami installato hanno gradualmente appesantito la gestione della azienda la cui conduzione è divenuta sempre più antieconomica, finché il 23 novembre 1970, a seguito di istanze presentate da alcuni creditori, da parte del tribunale di Milano è stata accolta la richiesta di concordato preventivo.

Per quanto concerne il personale il 7 dicembre 1970 è stato concluso un accordo in base al quale la maggior parte dei dipendenti è stata licenziata, con la corresponsione di tutte le competenze spettanti e di una integrazione dell'indennità di licenziamento. Sono rimasti in servizio 10 operai e 7 impiegati che dovrebbero però cessare dall'impiego alla fine di gennaio del 1971.

Si fa presente infine che vi sono trattative in corso fra il liquidatore dell'impresa e alcuni gruppi finanziari per la vendita del complesso aziendale.

Il Ministro dell'industria, commercio e dell'artigianato: GAVA.

LOBIANCO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se vogliono intervenire affinché l'acquedotto Campano, nella co-

struenda rete idrica della zona agricola a monte del comune di Ercolano (Napoli), nel quadro predisposto dal servizio acquedotti della Cassa per il mezzogiorno, provveda alla installazione di fontanine delle quali possano servirsi le numerose famiglie agricole della zona. (4-15064)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno sta, attualmente, realizzando le opere per l'alimentazione idrica delle zone alte dei comuni vesuviani.

Per altro, ai sensi della deliberazione adottata a suo tempo dal consiglio di amministrazione della « Cassa », le citate opere, allo stato, sono limitate alle condotte adduttrici e ai serbatoi; ciò in quanto la costruzione delle condotte di avvicinamento e penetrazione, nel territorio dei comuni, è stata subordinata alla definizione da parte dei comuni stessi, dei programmi di fabbricazione o dei piani regolatori interessati i territori nei quali si dovrà attuare la distribuzione dell'acqua convogliata dalle opere di adduzione.

Le fontanine, delle quali si sollecita l'installazione, potranno essere alimentate dalle citate condotte di avvicinamento e penetrazione, mentre deve escludersi, per motivi tecnici, la possibilità di allacciare le fontanine stesse alle condotte adduttrici in corso di costruzione.

Si precisa, pertanto, che il problema prospettato dall'interrogante può trovare soluzione soltanto dopo l'adozione, da parte dei comuni interessati, dei citati programmi di fabbricazione o dei piani regolatori.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: TAVIANI.

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.*

— Per sapere come mai, nonostante le tante polemiche e la presenza della commissione parlamentare, non si riesca ad ottenere che i giornalisti della televisione, specialmente quelli del *Telegiornale*, si limitino a riferire le notizie nel loro contenuto oggettivo senza la pretesa di dare alle stesse un significato che non hanno e senza interpretarle continuamente in quella chiave politica che sembra essere diventata, da molto tempo in qua, la sigla dominante del nostro massimo organo di informazione.

Ciò è accaduto anche domenica sera 8 novembre 1970, al *Telegiornale* delle 20,30 nel

breve dialogo apparso sul video tra il telecronista da Bonn dottor Selva e quello dello studio, a proposito dei risultati elettorali dell'Assia.

Stando alle battute di quel dialogo sembrò che quei risultati fossero una valida conferma della politica del cancelliere Brandt, dato che il partito socialdemocratico aveva perduto, sì, qualche punto, ma in compenso era cresciuto quello liberale. Dei democratici cristiani fu detto solo che avevano aumentato il punteggio, senza dire di quanto e facendo intendere che la cosa non era importante.

Ora il cittadino desidera solo che la TV lo metta in condizione di trarre da sé le proprie conclusioni, senza l'intermediaria solerzia dei telecronisti.

Nel caso di domenica sera, la TV doveva solo riferire i risultati, dare delle percentuali, confrontarle con quelle delle omogenee elezioni regionali di 4 anni prima. Un confronto doveva e poteva ugualmente essere dato con quelli delle ultime elezioni politiche ma andava detto, senza fare quella tale confusione che serve solo a fuorviare il giudizio degli ascoltatori.

Se il telespettatore avesse saputo che i socialdemocratici erano andati indietro di circa il 5 per cento pur con la giustificazione che avevano ceduto voti nel segreto dell'urna ai liberali per consentire a questi ultimi di « tenere », e che la DC tedesca aveva guadagnato il 14 per cento, rispetto al 1966, l'ascoltatore il giudizio se lo sarebbe fatto da sé. E molto bene! E senza dovere aspettare di poter esaminare tali dati elettorali sulla stampa del giorno dopo. (4-14362)

RISPOSTA. — Si deve precisare che il compito dell'alta vigilanza per assicurare l'indipendenza politica e l'obiettività informativa delle radiodiffusioni spetta, all'apposita Commissione parlamentare istituita con l'articolo 11 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428.

Comunque si fa presente che il *Telegiornale* delle ore 20,30 dell'8 novembre 1970, nel corso del quale vennero fornite notizie sui risultati delle elezioni nell'Assia, era nella materiale impossibilità di effettuare un raffronto preciso tra tali risultati e quelli delle precedenti consultazioni elettorali, dato che fino a quel momento non erano ancora pervenuti alla RAI i dati ufficiali delle percentuali ottenute dai vari partiti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BOSCO.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se, in base alle vivaci controdeduzioni dell'amministrazione comunale di Lucca, sia stato esaminato il problema della metanizzazione del comprensorio di detta città e di quelli vicini della Valle del Serchio e della Val di Nievole.

Le ragioni addotte da quella amministrazione sono del tutto pertinenti. (4-14627)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione n. 4-14627 presentata alla Camera dei deputati si comunica che la SNAM, in occasione di un incontro avvenuto presso la camera di commercio di Lucca fece presente ai rappresentanti di tale comune che la utilizzazione del gas per il consumo civile della città rappresentava una condizione di preminente importanza ai fini della decisione di realizzare la derivazione per Lucca. In quella stessa occasione fu reso noto che tra la SNAM e la società Italgas, che aveva partecipato alle trattative in qualità di concessionario del comune esistevano già accordi di massima, prevedenti anche la corresponsione di un contributo a fondo perduto. Tali accordi, se perfezionati, potevano portare all'allacciamento entro il 1970.

I rappresentanti del comune dichiarano che l'amministrazione era al corrente del problema e aggiunsero, dato anche il sostanziale accordo di tutti i gruppi del consiglio comunale per la proroga della concessione all'Italgas, che era prevedibile una decisione formale del comune entro l'inizio del 1969. Sta di fatto, però, che tale decisione non è ancora intervenuta, e di conseguenza non è stato possibile dare corso ai lavori.

Per il momento si può soltanto osservare che il volume dell'utenza nel comune di Lucca sarà prevedibilmente pari a circa 40 milioni di metri cubi annui con un investimento per derivazione, reti e allacciamenti di circa 900 milioni. Di detto consumo potenziale, circa la metà (20 milioni di metri cubi annui) è costituito dai consumi civili della città di Lucca, per servire la quale è sufficiente realizzare la sola derivazione con un investimento di circa 350 milioni e quindi largamente inferiore alla metà dell'investimento globale.

Dalle cifre esposte risulta evidente che sarebbe possibile realizzare la derivazione e iniziare la fornitura per gli usi civili della città di Lucca entro breve tempo (15 o 16 mesi) purché il comune, ovviamente assuma la decisione formale della quale si è detto e si impegni a versare un contributo nella misura

già richiesta. Si eviterebbe così di condizionare la realizzazione dell'opera alle decisioni di più industrie, che sin qui hanno avuto un atteggiamento non uniforme.

Il Ministro: PICCOLI.

MAGGIONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la pretura di Mortara, in provincia di Pavia, con giurisdizione su 22 comuni e con l'annuale svolgimento di oltre 1.300 affari penali ed oltre 650 affari civili, tra le più importanti della Lombardia, è venuta a trovarsi in questi ultimi mesi nella materiale impossibilità di funzionare a causa del grave disservizio determinato dalla carenza di personale.

L'interrogante chiede di conoscere, al riguardo, quali iniziative i competenti organi ministeriali — messi a conoscenza della situazione dai rappresentanti dei sindacati degli avvocati della Lombardia — intendano urgentemente adottare per ripristinare la normalità, tenendo presente che occorre integrare il personale con le seguenti unità: un ufficiale giudiziario, un usciere, una dattilografa, un cancelliere civile. Ciò anche per evitare la generale astensione della attività preannunciata dai dodici avvocati esercitanti in quel mandamento, che, per effetto delle lamentate disfunzioni, vedono seriamente pregiudicata la loro opera professionale. (4-14739)

RISPOSTA. — La pianta organica della pretura di Mortara, costituita da un posto di pretore, due posti di cancelliere, un posto di dattilografo ed uno di ufficiale giudiziario è, attualmente, al completo.

Si informa inoltre che il carico di lavoro medio annuo del predetto ufficio, riferito all'ultimo triennio, è di 188 cause civili e 1292 procedimenti penali.

Ciò premesso, si comunica che da un esame comparativo risulta che altre preture fanno fronte ad un maggior carico di lavoro pur avendo in organico un solo cancelliere (ad esempio Camposampiero 116 cause civili e 2099 procedimenti penali; Rovato 164 cause civili e 2057 procedimenti penali; Sassuolo 200 cause civili e 1874 procedimenti penali; Cairo Montenotte 160 cause civili e 1825 procedimenti penali).

In tale situazione, e nell'attuale carenza numerica del personale, non si ritiene che si possa addvenire ad un aumento dell'organico della pretura di Mortara, tanto più se si

tiene conto che ciò andrebbe a scapito di altri uffici, data la necessità di operare nell'ambito del ruolo organico generale.

Analoghe considerazioni valgono per il personale di dattilografia.

Circa l'assegnazione di un altro ufficiale giudiziario, deve rilevarsi che non risulta pervenuta finora alcuna richiesta in proposito da parte della corte di appello di Milano.

In merito alla istituzione del posto di usciere, non si mancherà di esaminare tale possibilità nel caso che le iniziative già intraprese per l'aumento del ruolo organico di tale personale abbiano esito positivo.

Il Ministro: REALE.

MALFATTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga assurde le due « interpellanze » ministeriali per il posto di direttore dell'ufficio principale corrispondenza e pacchi di Lucca, dal momento che è tuttora in corso l'inchiesta, disposta dallo stesso Ministero, per appurare la legittimità o meno della rimozione del vecchio direttore ragioniere Brunello Petrucci.

(4-13394)

RISPOSTA. — Le due interpellanze di cui è cenno nell'interrogazione surriportata furono effettuate allo scopo di provvedere alla dirigenza dell'ufficio principale corrispondenza e pacchi di Lucca, rimasto vacante in conseguenza dell'assegnazione ad altro incarico del direttore principale di ragioneria Brunello Petrucci e prima che fosse disposta l'inchiesta, alla quale pure si riferisce l'interrogante.

In proposito si precisa che tale inchiesta è stata espletata al solo fine di acclarare le vere cause che avevano indotto il direttore provinciale di Lucca a trasferire il Petrucci dal predetto ufficio corrispondenza e pacchi.

Il Ministro: BOSCO.

MALFATTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza di un ordine del giorno del consiglio comunale di Lucca, del 19 ottobre 1970 e nel quale, fra l'altro, è detto: « ...discutendo il problema del metano a Lucca e nel suo comprensorio e valle del Serchio e val di Nievole, contesta l'affermazione del ministro Piccoli secondo la quale non esistono " utenze industriali che siano interessate alla fornitura del metano e che abbiano dimensioni tali da giustificare, da sole, l'insediamento necessario »

e riafferma l'assoluta necessità di comprendere Lucca ed il suo comprensorio nella fornitura del metano » e cosa intenda fare.

(4-14435)

MALFATTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che, la scorsa settimana, nella sede del comune di Lucca si sono riuniti i rappresentanti di Lucca, Castelnuovo Garfagnana, Bagni di Lucca, Altopascio, Ponte Buggianese, Chiesina Uzzanese, Monsummano, Montecatini Terme e Pescia, nonché esponenti dell'Ente provinciale per il turismo, della camera di commercio, dell'associazione industriali, delle organizzazioni sindacali CISL e CGIL e della provincia di Lucca, per esaminare le conseguenze che deriveranno dalla esclusione, ad opera della SNAM, della provincia di Lucca e dei comuni limitrofi della provincia di Pistoia, dagli allacciamenti alla rete dei metanodotti nazionali;

2) se sia a conoscenza del fatto che, dopo ampia discussione, la riunione è terminata con l'approvazione unanime di un ordine del giorno, nel quale, fra l'altro, è detto: « Constatato che la SNAM ha modificato il proprio programma, che prevedeva entro il 1970 l'allacciamento della città di Lucca, della piana lucchese e successivamente della Val di Serchio e della Val di Nievole alla rete dei metanodotti nazionali in corso di realizzazione nella regione toscana ed ha creato in tal modo una grave situazione di pregiudizio per le economie dei comuni interessati alla fornitura del metano; rilevato che non sussistono valide ragioni che impediscano l'intervento della SNAM ma che, al contrario, la mancanza di una importante infrastruttura, quale appunto è il metano, pone in una posizione di netta inferiorità competitiva le attività industriali, artigianali ed agricole e contribuisce notevolmente ad accentuare gli squilibri esistenti nella regione toscana, favorendo ulteriormente i comuni e le località più industrializzate; ritengono di porre in essere, con l'urgenza e l'energia che la situazione impone, ogni forma di intervento e di azione democraticamente intesi, per giungere ad una favorevole soluzione del problema... »;

3) che cosa intenda fare in ordine a quanto anzidetto, affinché la provincia di Lucca ed i comuni limitrofi della provincia di Pistoia siano inclusi nel programma della SNAM, di allacciamenti alla rete dei metanodotti nazionali.

(4-14739)

RISPOSTA. — La SNAM, in occasione di un incontro avvenuto presso la camera di commercio industria e agricoltura di Lucca fece presente ai rappresentanti di tale comune che la utilizzazione del gas per il consumo civile della città rappresentava una condizione di preminente importanza ai fini della decisione di realizzare la derivazione per Lucca. In quella stessa occasione fu reso noto che tra la SNAM e la società Italgas che aveva partecipato alle trattative in qualità di concessionaria del comune esistevano già accordi di massima prevedenti la corresponsione di un contributo a fondo perduto. Tali accordi, se perfezionati, potevano portare all'allacciamento entro il 1970.

I rappresentanti del comune dichiararono che l'amministrazione era al corrente del problema e aggiunsero, dato anche il sostanziale accordo di tutti i gruppi del consiglio comunale per la proroga della concessione dell'Italgas, che era prevedibile una decisione formale del comune entro l'inizio del 1969. Sta di fatto, però, che tale decisione non è ancora intervenuta, e di conseguenza non è stato possibile dare corso ai lavori.

Per il momento si può soltanto osservare che il volume dell'utenza nel comune di Lucca sarà prevedibilmente pari a circa 40 milioni di metri cubi annui con un investimento per derivazione, reti e allacciamenti di circa 900 milioni. Di detto consumo potenziale, circa la metà (20 milioni di metri cubi annui) è costituita dai consumi civili della città di Lucca, per servire la quale è sufficiente realizzare la sola derivazione con un investimento di circa 350 milioni e quindi largamente inferiore alla metà dell'investimento globale.

Dalle cifre esposte risulta evidente che sarebbe possibile realizzare la derivazione e iniziare la fornitura per gli usi civili della città di Lucca entro breve tempo (15 o 16 mesi) purché il comune, ovviamente assuma la decisione formale della quale si è detto e si impegni a versare un contributo nella misura già richiesta. Si eviterebbe così di condizionare la realizzazione dell'opera alle decisioni di più industrie, che sin qui hanno avuto un atteggiamento non uniforme.

Il Ministro: PICCOLI.

MATTARELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare funzionalità al tribunale di Trapani la cui efficienza è gravemente compromessa sia dalla inad-

guatezza dei locali, sia dalle gravi carenze di personale di ogni grado, con pregiudizio del regolare funzionamento dell'amministrazione della giustizia.

La gravità della situazione, che tiene in stato di insoddisfazione il foro e quanti vi sono interessati, impone la necessità che si intervenga e provveda con estrema urgenza.

(4-14973)

RISPOSTA. — La pianta organica del tribunale di Trapani considerandola insufficiente rispetto alle reali esigenze di quell'ufficio giudiziario, è costituita da 13 magistrati e da 11 cancellieri.

Il numero dei magistrati e dei cancellieri assegnato all'ufficio medesimo è da ritenere proporzionato al lavoro che ad esso affluisce, anche se tale lavoro lo si voglia collegare alle particolari condizioni ambientali in cui si svolge. Ciò risulta dalla comparazione, non solo con altri tribunali di altre regioni, ma, altresì, con tribunali della stessa regione siciliana e di quella sarda.

Si deve, pertanto, rappresentare la impossibilità di un ampliamento degli organici dell'ufficio di che trattasi, che dovrebbe in partenza essere disposto a danno di altri analoghi uffici, parimenti oberati.

Per quanto poi riguarda l'attuale situazione degli organici dei magistrati e dei funzionari, si informa che presso il tribunale di Trapani è vacante un solo posto di giudice che, secondo quanto disposto dal Consiglio superiore della magistratura (nella cui esclusiva competenza rientra, a norma dell'articolo 10, n. 1, della legge 24 marzo 1958, n. 195, la materia relativa alle assegnazioni di sede, ai trasferimenti dei magistrati e ad ogni altro provvedimento sullo stato dei magistrati stessi), dovrebbe rimanere, per ora, scoperto, in rapporto al carico di lavoro e tenuto conto della carenza numerica del personale della magistratura.

È vacante il posto di dirigente la cancelleria, alla cui copertura si provvederà in sede di destinazione dei promovendi alla qualifica richiesta.

Circa la segnalata inadeguatezza dei locali occupati dal tribunale, si fa presente quanto appresso.

Con decreto interministeriale del 17 ottobre 1962, modificato con altro decreto interministeriale del 12 settembre 1964, fu concesso al comune di Trapani un contributo dello Stato di lire 37. 207.389, per anni 20, pari all'intera rata di ammortamento del mutuo di lire 456.976.200 che il comune doveva contrarre

con la Cassa depositi e prestiti per la costruzione di un nuovo edificio da destinare a sede degli uffici giudiziari.

Dagli atti di questo Ministero risulta che il mutuo fu concesso dalla predetta cassa con provvedimento 1° dicembre 1968 e che i lavori furono dati in appalto all'impresa Blachér Italia il 23 agosto 1966.

Con foglio 28 dicembre 1968 il comune chiese un ulteriore finanziamento di lire 588.743.234 per completare i lavori iniziati con il primo contributo e sospesi per esaurimento di fondi.

Con note 7 febbraio e 15 luglio 1969 questo Ministero chiese al comune di completare la necessaria documentazione, dando anche chiarimenti personalmente al sindaco nel corso di una visita da lui effettuata il 17 novembre 1969.

Recentemente lo stesso sindaco è stato nuovamente sollecitato a trasmettere la documentazione in questione, indispensabile ai fini richiesti.

Il Ministro: REALE.

MENICACCI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali saranno i « nodi di interconnessione » tra la vecchia linea ferrata Firenze-Roma e le ferrovie dell'Umbria con la nuova « direttissima » di cui allo stanziamento previsto dalla legge 25 ottobre 1968, n. 1089, nei tratti che costeggiano od intersecano la regione umbra ed in particolare come e dove si intende attuare il collegamento tra Perugia, che attualmente usufruisce dello scalo ferroviario di Terontola per il nord e di Foligno per il sud, e la nuova « direttissima ».

Per sapere quali decisioni sono state sino ad oggi adottate al riguardo presso il Ministero dei trasporti e se nella commissione tecnica paritetica, all'uopo convocata con la presidenza del direttore generale dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, tra i rappresentanti delle amministrazioni locali nominati dal ministro con l'incarico di approfondire alcuni problemi che la « direttissima » pone con particolare riferimento all'attraversamento della Toscana e di parte dell'Umbria siano compresi anche quelli delle amministrazioni locali di quest'ultima regione, per offrire migliori elementi di valutazione al Consiglio superiore dei lavori pubblici che a breve dovrà pronunziarsi sulla parte del tracciato che va da Roma a Città della Pieve (Perugia), in accoglimento delle legittime istanze delle pro-

vince di Perugia e di Terni, che dal nuovo tracciato paventano un ulteriore isolamento rispetto ai grandi traffici, longitudinali della penisola italiana. (4-15039)

RISPOSTA. — I « nodi di interconnessione » fra l'attuale linea ferroviaria e la costruenda « direttissima » Roma-Firenze sono previsti — per i tratti già progettati Roma-Chiusi e Figline Valdarno-Firenze — presso le stazioni di Orte, Orvieto, Città della Pieve, Montevarchi e Figline Valdarno.

Per il tratto Chiusi-Montevarchi sono ancora allo studio diverse soluzioni da porre a confronto, sul piano tecnico-economico, in base alle risultanze dei progetti in corso di redazione.

Si può sin d'ora assicurare che gli studi in corso sono impostati in modo che anche la regione umbra possa usufruire ed avvantaggiarsi della nuova opera per i traffici verso il nord ed il sud del paese.

Si aggiunge, infine, che in una fase più avanzata degli studi anzidetti saranno tenuti contatti con le amministrazioni locali interessate per un esame approfondito dei vari problemi che la costruzione della « direttissima » pone, con particolare riferimento all'attraversamento di parte dell'Umbria.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

MILIA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della lamentata grave inadempienza che colpisce dannosamente la benemerita categoria degli autoferrotranvieri, ai quali l'INPS nega l'aumento supplementare spettante sulla pensione a norma delle vigenti disposizioni di legge (articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488) ed anche il successivo aumento (10 per cento) previsto dall'articolo 9 dell'ultima legge 30 aprile 1969, n. 153.

Ripetutamente sollecitato al rispetto della legge, l'istituto con recente delibera del comitato di vigilanza sullo speciale fondo, ha, con criteri del tutto restrittivi, affermato che i citati aumenti supplementari non spetterebbero ai titolari di pensione già beneficiari del supplemento per servizio militare di leva concesso e previsto dall'articolo 5 della precedente legge 12 agosto 1962, n. 1338. Tale delibera è da ritenersi in assoluto contrasto con lo spirito della legge e con le chiare sentenze recen-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1971

temente emanate dalla magistratura la quale si è richiamata alle norme fondamentali dell'assicurazione generale obbligatoria contenute negli articoli 3 e 14 del regolamento 30 settembre 1920, n. 1538.

L'interrogante chiede l'urgente intervento dei dicasteri vigilanti affinché l'INPS adempia senza ulteriore ritardo a quanto stabilito dalle citate disposizioni di legge, ai cui benefici sono interessati ben seimila lavoratori e rispettive famiglie. (4-13934)

RISPOSTA. — Le pensioni supplementari erogate agli autoferrottramvieri già in quiescenza ai sensi dell'articolo 5 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, sono ad esclusivo carico dello speciale fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici trasporti le cui prestazioni previdenziali sono da considerarsi sostitutive di quelle dell'assicurazione generale obbligatoria. Da ciò consegue che qualunque miglioramento economico introdotto in quest'ultima assicurazione non è estensibile automaticamente anche alle pensioni del fondo di previdenza degli autoferrottramvieri.

Pertanto l'estensione ai pensionati autoferrottramvieri delle maggiorazioni previste dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, e dall'articolo 9 della successiva legge 30 aprile 1969, n. 153, non appare accoglibile atteso che le citate norme concernono esclusivamente le pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

NATOLI E CAPRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

1) se egli sia a conoscenza dei fatti seguenti: nel luglio 1970 la sede di Milano della RAI-TV richiese al dottor Franco Molfese, autore di un'apprezzata *Storia del brigantaggio dopo l'unità*, una intervista sul brigantaggio meridionale *post-unitario*, destinata a sostanziare la prima puntata del servizio *Un secolo di lotte contadine in Italia* nel quadro della rubrica *Sapere* delle trasmissioni televisive. L'intervista, rilasciata in quel mese, constava di sei domande sui diversi aspetti politici, economici e sociali del brigantaggio meridionale. Tra esse figurava una domanda sulle responsabilità del papato e del clero cattolico sul fenomeno e ad essa il Molfese rispose, secondo i risultati universalmente ac-

quisiti dalla critica storica e ampiamente documentati nel suo lavoro, rilevando il sostegno fornito dalla Chiesa cattolica al brigantaggio, considerato come uno dei mezzi di lotta contro la rivoluzione nazionale unitaria e liberale.

A tre mesi di distanza da quella intervista, la sede milanese della RAI-TV ha deciso l'invio in onda del servizio per il giorno 13 novembre 1970, senza avere mai fatto sapere al Molfese quale utilizzazione fosse stata fatta della sua intervista e rifiutandogli poi in questi giorni il diritto di controllare il suo intervento, ridotto a qualche minuto ed amputato delle risposte sulla questione delle responsabilità del clero. Di fronte all'insistenza dell'interessato a non voler sottostare ad una così pesante ed arbitraria censura, la RAI-TV ha infine preferito comunicargli la decisione di rinunciare alla sua intervista, mettendo in onda un servizio nel quale di essa non esisteva più alcuna traccia;

2) se egli ritenga che nell'episodio sopra fedelmente riportato si manifesti (come in numerosi altri) una chiara tendenza alla manipolazione delle informazioni, la quale non si ferma neppure di fronte alle falsificazioni della realtà storica, quando, come in questo caso, abbandonando gli schemi edificanti sui si è ispirata la celebrazione del centenario del 1870, si osi mettere in discussione ed intaccare l'oscurantismo della tradizione clericale nei suoi contenuti più reazionari e illiberali;

3) se egli ritenga, accogliendo richieste ed istanze che da tempo si levano dai più diversi campi della cultura e della politica, di promuovere una azione che ponga fine all'impiego arbitrario della censura e della manipolazione dell'informazione da parte degli organismi e degli uomini che dirigono la RAI-TV. (4-14465)

RISPOSTA. — Non può condividersi l'affermazione, contenuta nell'interrogazione surriportata, secondo la quale la RAI avrebbe offerto, in occasione e nei riguardi dell'intervista del professor Franco Molfese sulla storia del brigantaggio, una prova della sua tendenza alla manipolazione dell'informazione.

Sta di fatto che la riduzione della durata dell'intervista predetta era stata proposta dalla concessionaria al professor Molfese per esigenze puramente tecniche, essendo essa risultata troppo lunga in rapporto al contesto della rubrica televisiva *Sapere: un secolo di lotta contadina in Italia*, per la quale l'intervista stessa era stata registrata.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1971

Non avendo il professor Molfese accettato l'anzidetta proposta, la concessionaria si è trovata costretta a sostituire l'intervista con un intervento del giornalista Giorgio Bocca.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BOSCO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia esatto che, nel contratto per cui venivano ordinati per il 1973, all'industria americana, alcuni aliscafi veloci armati per la marina italiana, vi era inclusa la clausola della segretezza; per conoscere quali penalità sono state applicate nei confronti di quegli ambienti industriali che hanno divulgato, da New York, notizie relative all'acquisto degli aliscafi da parte della marina italiana. (4-14605)

RISPOSTA. — La marina militare italiana non ha stipulato alcun contratto con l'industria americana per la fornitura di aliscafi veloci armati.

Il Ministro: TANASSI

PIETROBONO E ASSANTE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali la ditta Ergon - stabilimento di Anagni (Roma) - produttrice di tubi catodici per apparecchi televisivi a colori, di materiali cioè che hanno una ampia e ravvicinata possibilità di impiego, ha posto sotto cassa integrazione circa 200 operai.

Se sia vero il fatto che la ditta predetta, sorta con le agevolazioni della Cassa per il mezzogiorno e che recentemente ha anche usufruito di contributi dell'IMI, risentirebbe di difficoltà insorte nella esportazione dei propri prodotti nei paesi europei.

Se intendano infine intervenire per stabilire, attraverso oculati controlli, quali siano le cause reali della situazione che è venuta a determinarsi e, poiché essa incide negativamente sulla condizione operaia, quali eventuali provvedimenti si intendano adottare. (4-14377)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti da questo Ministero e da quello del lavoro e della previdenza sociale risulta che presso lo stabilimento della Ergon di Anagni, dove vengono prodotte apparecchiature per televisori a colori, si è formata una notevole giacenza

di prodotti, costituita da circa 6 mila cinescopi, per un valore globale di oltre mezzo miliardo di lire.

L'impossibilità di vendere tali prodotti sul mercato nazionale, non essendo ancora diffusi programmi televisivi a colori, oltre a far mancare alla Ergon il più rilevante e naturale sbocco commerciale rende difficile la stipulazione di contratti di forniture con imprese estere costruttrici di televisori a colori in quanto viene generalmente richiesta una sperimentata applicazione sulla rete televisiva del paese di produzione che, ovviamente, non può essere fornita.

Oltre ai sopraccennati elementi negativi per quanto riguarda lo smercio di prodotti già approntati, la mancanza di precise indicazioni sul sistema di trasmissione televisivo a colori che sarà adottato in Italia contribuisce a rallentare il programma di produzione della società.

Per altro, nonostante le cennate difficoltà la società ha preso contatti con alcuni costruttori tedeschi di apparecchi televisivi a colori, i quali si sono riservati di adottare in un prossimo futuro il cinescopio di produzione della Ergon, non appena sarà consentito dagli obblighi assunti con altre imprese.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

PIGNI. — *Ai Ministri degli affari esteri, della sanità e dell'interno.* — Per sapere se intendano disporre di una serie di adeguati e coordinati interventi con le autorità della Confederazione svizzera per affrontare il grave problema del progressivo inquinamento delle acque del lago Ceresio.

Illustri idrologi hanno confermato che il lago avrà pochissimi anni di vita se continuerà l'attuale afflusso di sostanze inquinanti.

La situazione più grave si presenta nel bacino di competenza elvetica, ma interessa anche il bacino italiano ove, anche nelle nostre località rivierasche il problema degli scarichi non è stato affrontato né risolto, sia per quanto riguarda le fognature sia per quanto concerne le immissioni delle acque dei torrenti Cuccio, del Reno, del Soldo.

Va rilevato che sul lago Ceresio si affacciano impianti turistici di notevole importanza che rischiano di ricevere gravi conseguenze negative dal continuo aggravarsi del fenomeno dell'inquinamento delle acque.

L'inquinamento rappresenta inoltre anche un grave pericolo nei confronti delle falde

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1971

freatiche le quali costituiscono l'indispensabile riserva d'acqua potabile per le zone interessate. (4-12505)

RISPOSTA. — Premesso che l'inquinamento del lago Ceresio sembra derivare, a parere dei competenti organi tecnici, principalmente dai comuni rivieraschi della Svizzera, si fa presente che il problema è stato preso attentamente in considerazione fin dal 1960 quando fu costituita una commissione italo-svizzera con il compito di studiare le misure da adottarsi in comune per la protezione delle acque.

Tale commissione preparò uno schema di convenzione fra la Confederazione elvetica e l'Italia che venne sottoposto all'esame delle rispettive autorità nazionali, e che prevede l'istituzione di una commissione avente il compito di predisporre un piano comune di misure da adottare per il risanamento delle acque limitrofe. Sulla base del parere favorevole espresso dalle amministrazioni competenti, il Ministero degli affari esteri ha, in data 5 ottobre, comunicato alle autorità svizzere che il Governo italiano è pronto ad iniziare i contatti per determinare le misure atte a proteggere dall'inquinamento le acque del lago Ceresio e per giungere alla firma dell'accordo in questione.

Si tiene ad assicurare che il Governo ha ben presente l'importanza del problema e svolgerà ogni opportuno interessamento al fine di giungere ad una soddisfacente soluzione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.

PISICCHIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se, in occasione delle trattative per l'ammissione della Svizzera al Mercato comune europeo, ritenga di subordinare l'assenso del nostro paese, al preciso impegno da parte della repubblica svizzera a riconoscere i diritti previdenziali, economici e sociali dei nostri lavoratori emigrati alla pari dei cittadini svizzeri. (4-14785)

RISPOSTA. — Negli incontri bilaterali italo-svizzeri che hanno preceduto la riunione a livello ministeriale del 10 novembre 1970 tra la Comunità e la Svizzera, da parte italiana è stata costantemente sottolineata la necessità che in sede di esame della richiesta di associazione alla CEE presentata dalla Svizzera i problemi emigratori e sociali vengono affrontati in vista di una soluzione che, in

linea di principio, estenda alle comunità ampliate e agli altri paesi dell'EFTA che stabiliranno con esse speciali rapporti, le regole comunitarie sulla libera circolazione della manodopera.

Nel già citato incontro ministeriale del 10 novembre la delegazione svizzera, nell'indicare i settori commerciali, economici, industriali, finanziari e monetari cui la Svizzera è interessata, ha dichiarato anche di essere pronta a negoziare sul problema della libera circolazione della manodopera, pur sottolineando le difficoltà di carattere interno che tale problema pone al governo federale.

La Comunità ha preso atto della richiesta e delle indicazioni del governo svizzero.

Da parte italiana, nel riaffermare l'importanza che si attribuisce al problema della circolazione della manodopera, si è tenuto a sottolineare che è nostro intendimento che tale impostazione rappresenti la « posizione comunitaria » nei contatti esplorativi che avranno luogo prossimamente fra il governo svizzero e la Commissione della Comunità europea.

Il Ministero degli affari esteri non può non aver presenti le legittime esigenze ed aspirazioni degli oltre 600 mila nostri lavoratori presenti in Svizzera.

Il Sottosegretario di Stato: BEMPORAD.

PISICCHIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la realizzazione di più celeri ed adeguati collegamenti diretti ferroviari, tra il popoloso comune di Gravina e Bari, che allo stato attuale sono inadeguati ed eccessivamente lenti, causa di enormi disagi per le centinaia di studenti, operai ed impiegati pendolari, che si devono portare a Bari, costringendoli a passare 3 ore al giorno in treno per percorrere, tra l'andata e il ritorno, circa 120 chilometri.

Per sapere perché non si è dato seguito al programma di ammodernamento della linea ferroviaria Matera-Gravina-Bari con il proseguimento dei lavori già effettuati da Bari fino ad un chilometro oltre Melito e per quali ragioni non si provveda, da parte delle Calabro-lucane, ad attuare, intanto, alcune corse rapide tra Gravina e Bari.

(4-14787)

RISPOSTA. — I provvedimenti da adottare per realizzare più celeri collegamenti ferro-

viari fra Gravina e Bari, sono insiti nell'attuazione del piano di ammodernamento delle ferrovie Calabro-lucane, che prevede:

- 1) rettifiche del tracciato;
- 2) sostituzione dell'attuale armamento con altro che consente più alte velocità dei mezzi di locomozione;
- 3) impianti di blocco automatico e di segnalamento, con automazione delle stazioni e dei passaggi a livello.

Per quanto attiene il punto 1), si precisa che, oltre alle rettifiche già realizzate fra Bari e Melito, sono stati anche appaltati altri lavori di miglioramento del tracciato fra Grumo Appula e Marinella, mentre, analoghi lavori sono in corso di appalto fra Marinella e Matera.

In merito al punto 2), si informa che sono stati già eseguiti i lavori di rinnovo dell'armamento fra Bari e Melito, e che risultano appaltati analoghi lavori sul tratto Altamura-Gravina (chilometri 13) e Altamura-Marinella (chilometri 12).

Per quanto attiene infine il punto 3), si comunica che è stato ultimato lo studio sui nuovi sistemi di sicurezza e di segnalamento da attuare sulle linee.

Va per altro fatto presente che i collegamenti fra Bari e Matera, con l'immissione in servizio di nuove automotrici, sono stati migliorati.

Ovviamente, le auspiccate più rapide comunicazioni potranno essere conseguite più compiutamente al momento in cui, oltre alla ultimazione dei lavori predetti, potrà disporsi di tutto il materiale rotabile, buona parte del quale è stato già commesso alle ditte fornitrici.

Il Ministro: VIGLIANESI.

QUARANTA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere — premesso che le società sportive continuano ad aumentare il trattamento economico dei calciatori e, in particolare di alcuni privilegiati, determinando un grave squilibrio del settore, e premesso che le stesse società hanno aumentato i prezzi di entrata agli stadi:

a) quali iniziative intenda promuovere per assicurare lo sviluppo educativo, formativo, realmente « sportivo », del calcio in Italia;

b) quali iniziative intenda sollecitare per promuovere una concreta assistenza alla gioventù sportiva, con particolare riguardo alle società calcistiche di serie minori, e pro-

mosse da enti, associazioni, scuole, aziende, ecc., specialmente nel Mezzogiorno;

c) quali controlli intenda fare attuare sui bilanci delle società sportive, in modo da potere vigilare sull'uso dei contributi che vengono corrisposti da amministrazioni comunali e provinciali e da altri enti pubblici.

(4-13181)

RISPOSTA. — Il Comitato olimpico nazionale italiano, interessato da questo Ministero in ordine al problema posto, ha fatto presente che la Federazione italiana giuoco calcio ha sempre curato ogni iniziativa intesa a favorire la pratica educativa e formativa dello sport calcistico.

Attualmente, infatti, operano in Italia oltre 1.200 nuclei di addestramento di giovani calciatori ed oltre 10 mila squadre hanno partecipato ai campionati organizzati per il settore giovanile « allievi » e « juniores ». La predetta federazione cura, altresì, lo svolgimento di corsi di formazione per allenatori dilettanti e dirigenti, con particolare riguardo alle esigenze del settore giovanile.

Quanto ai controlli sui bilanci delle società sportive occorre considerare che queste, essendo costituite nella forma di società per azioni, sono soggette a tutti i controlli previsti dal diritto comune.

Il Ministro: MATTEOTTI.

QUARANTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — premesso che da anni si parla della riattivazione dell'aeroporto di Pontecagnano (Salerno) e del finanziamento dei lavori per destinarlo quale infrastruttura fondamentale per lo sviluppo turistico e per la commercializzazione dei prodotti agricoli — quale sia la reale situazione e quando si prevede che possa entrare in funzione.

(4-14945)

RISPOSTA. — Il progetto per la riqualificazione della pista dell'aeroporto di Pontecagnano e per la riattivazione dello stesso è stato esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici — quinta sezione, fin dal gennaio 1969.

Il predetto Consiglio superiore ha ritenuto opportuno far apportare a tale progetto diversi emendamenti in conformità alle prescrizioni e raccomandazioni specificate nel parere espresso.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1971

La direzione generale dell'aviazione civile fin dal gennaio 1969 ha comunicato ai progettisti le determinazioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici per le necessarie correzioni da apportare al progetto, ma, a tutt'oggi, nonostante ripetuti solleciti, non ha ancora ricevuto il progetto emendato come richiesto.

Il Ministro: VIGLIANESI.

RICCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere se e quando intendano procedere alla sistemazione degli amanuensi addetti agli uffici giudiziari. (4-15196)

RISPOSTA. — In merito alla situazione degli amanuensi e dei dattilografi assunti e retribuiti a norma dell'articolo 99 del regio decreto-legge 8 maggio 1924, n. 745, dei quali si occupa la interrogazione, si fa presente che questo Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge concernente l'aumento di 4 mila unità del personale di dattilografia, nel quale si riserva, a favore dei predetti amanuensi e dattilografi che si trovino a prestar servizio negli uffici giudiziari da epoca anteriore al 31 dicembre 1967 e siano, altresì, in possesso della semplice licenza elementare, una quota di 420 posti da attribuire, sempre mediante concorso, il cui esame però risulterà molto facilitato, consistendo nella sola prova pratica di dattilografia, con esclusione di quella scritta d'italiano.

L'approvazione di tale disegno di legge, che è stato già diramato per l'esame da parte del Consiglio dei ministri, consentirà il definitivo inquadramento in ruolo del predetto personale.

Il Ministro di grazia e giustizia: REALE.

ROBERTI E PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno ritardato l'applicazione dell'articolo 46 della legge 12 marzo 1968, n. 325, che richiama l'articolo 200 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, cui sono interessati migliaia di postelegrafonici delle carriere di archivio (tabella R) ed ausiliaria (tabella V), i quali svolgono da anni mansioni superiori alla qualifica rivestita ed hanno titolo ad essere inquadrati nelle corrispondenti carriere di esercizio, esecutiva (tabella M) ed ausiliaria (tabella S). (4-15119)

RISPOSTA. — La questione relativa alla applicazione dell'articolo 46 della legge 12 marzo 1968, n. 325, sta tuttora formando oggetto di esame da parte di questa amministrazione, che si ripromette di risolverla con la sollecitudine compatibile con la complessità che essa presenta in relazione sia al considerevole numero degli impiegati interessati al trasferimento di ruolo, sia all'esigenza di contemperare le aspirazioni dei predetti impiegati con quelle di progressione di carriera del personale che già da tempo appartiene agli stessi ruoli.

Il Ministro: BOSCO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza delle difficoltà, in atto esistenti, in merito all'attivazione di nuovi impianti telefonici nell'importante stazione turistica di Cefalù (Palermo) e nella frazione Sant'Ambrogio di Cefalù.

In particolare, l'interrogante desidera conoscere se il ministro ritenga di intervenire presso la SIP quinta zona Napoli, per sollecitare l'ampliamento della rete di Cefalù e la realizzazione della rete telefonica urbana nella frazione di Sant'Ambrogio.

L'interrogante infine chiede di conoscere il numero di richieste inevase nel distretto di Cefalù. (4-14560)

RISPOSTA. — La società concessionaria SIP ha già programmato i lavori per l'ampliamento della centrale telefonica urbana di Cefalù, nonché per l'estensione della relativa rete urbana alla frazione di Sant'Ambrogio.

Con il completamento di detti lavori, che subordinatamente alla tempestiva consegna dei relativi materiali da parte delle ditte fornitrici si prevede di portare a termine nei prossimi mesi, sarà possibile evadere le domande giacenti, che per la rete urbana di Cefalù in atto sono circa 70, e di soddisfare, inoltre, le richieste di nuove utenze.

Il Ministro: BOSCO.

SERVADEL. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere i loro intendimenti circa il riconoscimento ai «ferrovieri militarizzati» del periodo 1940-45 dei benefici disposti dalla legge 24 maggio 1970, n. 335, a favore dei dipendenti civili dello Stato appartenenti alla

categoria dei combattenti ed assimilati, e ciò in considerazione del tipo di attività imposto nel periodo bellico ai citati ferrovieri, molti dei quali persero la vita in mitragliamenti e bombardamenti aerei di convogli militari.
(4-14706)

RISPOSTA. — Premesso che il riconoscimento della qualità di assimilato ai combattenti nei confronti dei ferrovieri che sono stati militarizzati durante la guerra 1940-45 non rientra nella competenza dell'azienda delle ferrovie dello Stato bensì esclusivamente in quella del Ministero della difesa, unico qualificato ad esprimersi in merito, si fa presente che l'applicazione dei benefici di cui alla legge n. 336 del 1970 è limitata, attualmente, ai ferrovieri che furono militarizzati ai sensi del regio decreto-legge 30 marzo 1943, n. 123, che, all'articolo 1, prevede l'assimilazione ai militari combattenti di quei ferrovieri che fecero organicamente parte dell'esercito operante e che furono assegnati, in qualità di militarizzati, a reparti delle forze armate mobilitate ed impiegati negli scacchieri operativi durante i relativi cicli di attività.

Il restante personale ferroviario venne, invece, militarizzato con decreto ministeriale 30 luglio 1943 ai sensi dell'articolo 2 del precitato regio decreto-legge n. 123 del 1943.

Tale militarizzazione ebbe valore ai soli fini penali e disciplinari connessi con lo stato di guerra e non costituisce titolo per essere ammessi a beneficiare delle provvidenze previste dalla citata legge n. 336 del 1970 a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici, ex combattenti ed ausiliari.

Detto personale rimase sempre alle dipendenze dell'azienda delle ferrovie dello Stato, continuando a svolgere le proprie normali attribuzioni ferroviarie.

Si comunica, infine, che la questione dei militarizzati delle ferrovie dello Stato forma oggetto di apposito disegno di legge n. 871 d'iniziativa del deputato Ianniello, presentato alla Camera dei deputati.

Il Ministro dei trasporti e della aviazione civile: VIGLIANESI.

SULOTTO, DAMICO, SPAGNOLI, TODROS, LEVI ARIAN GIORGINA E ALLERA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere in ordine alla grave decisione padro-

nale di chiudere lo stabilimento Querena Francesco Paolo di Brandizzo (Torino), e di licenziare i 165 dipendenti.

Le organizzazioni sindacali, il consiglio comunale di Brandizzo, i partiti (democrazia cristiana, PSI, PCI, PSIUP) e le ACLI locali, hanno manifestato la loro ferma intenzione di impedire la chiusura dello stabilimento ed i licenziamenti; proposito che i lavoratori hanno sottolineato, proclamando lo sciopero totale all'interno dell'azienda.

Gli interroganti ritengono che, ai fini di una effettiva tutela e sviluppo della situazione economica e sociale della zona di Brandizzo, debbano essere messe in atto tutte le misure necessarie per garantire la continuazione dell'attività produttiva dell'azienda, e il mantenimento del posto di lavoro per i 165 dipendenti. In particolare, sottolineano la necessità che:

a) siano accertati i motivi reali, e non di comodo, per i quali la ditta Querena intende procedere alla chiusura dello stabilimento, i mezzi eventuali per superarli e, soprattutto, per evitare i licenziamenti;

b) sia realizzato un incontro, anche a livello ministeriale, tra tutte le parti interessate: sindacali, amministrative, sociali e politiche per esaminare i mezzi e strumenti necessari per garantire un avvenire di sviluppo produttivo ed occupazionale dell'azienda. Intervento che i lavoratori considerano della massima urgenza, anche per stroncare le voci che circolano, secondo cui sarebbe prossima una richiesta di fallimento, che renderebbe ancora più tesa una situazione che è già tuttora aspra in tutta la zona di Brandizzo.
(4-14691)

RISPOSTA. — La società Francesco Querena nel 1967 aveva effettuato notevoli investimenti sul proprio stabilimento di Brandizzo, sorto nel 1946 per la lavorazione dei legnami, dei compensati e laminati plastici.

Gli oneri derivanti dagli investimenti anzidetti e la scarsa efficacia del nuovo impianto di essiccazione di legnami installato hanno gradualmente appesantito la gestione della azienda la cui conduzione è divenuta sempre più antieconomica, finché il 23 novembre 1970, a seguito di istanze presentate da alcuni creditori, da parte del tribunale di Milano è stata accolta la richiesta di concordato preventivo.

Per quanto concerne il personale il 7 dicembre 1970 è stato concluso un accordo in base al quale la maggior parte dei dipendenti

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1971

è stata licenziata, con la corresponsione di tutte le competenze spettanti e di una integrazione dell'indennità di licenziamento. Sono rimasti in servizio 10 operai e 7 impiegati che dovrebbero però cessare dall'impiego alla fine di gennaio 1971.

Si fa presente infine che vi sono trattative in corso fra il liquidatore dell'impresa e alcuni gruppi finanziari per la vendita del complesso aziendale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se gli sia noto che ad Orroli (Nuoro) il servizio di distribuzione della corrispondenza, specie dei giornali quotidiani, viene effettuato irregolarmente con gravi proteste dei cittadini costretti a leggere la sera i quotidiani del mattino; che eguale disservizio si rileva nelle comunicazioni telefoniche, talché chi si avventura al posto telefonico pubblico deve sostarvi anche nei giorni consecutivi per poter parlare con altri comuni e col continente.

Per sapere infine tutto ciò essendo noto al ministro, che cosa intenda fare per eliminare gli inconvenienti in questione che affliggono un centro già per tanti versi fornito di scarsi collegamenti. (4-10033)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il servizio postale, le lamentate irregolarità nel recapito della corrispondenza ad Orroli dipendevano dal fatto che il servizio di procacciato per il trasporto dei dispacci postali fra l'ufficio e la stazione ferroviaria, in cumulo con il servizio di recapito, costringeva il portalelettere ad interrompere il giro per la distribuzione della corrispondenza; detto giro veniva poi ripreso nel pomeriggio con conseguente ritardo nel recapito.

Tale situazione deve oramai considerarsi superata, avendo questa amministrazione deciso di affidare il servizio di procacciato a persona diversa dal portalelettere, il che consentirà di normalizzare del tutto il servizio di recapito.

Per quanto riguarda le comunicazioni telefoniche nell'anzidetta località, si fa presente che dagli accurati accertamenti disposti non sono emerse irregolarità nel servizio svolto tramite il locale posto telefonico pubblico.

Si è infatti rilevato che le attese per le conversazioni in partenza e dirette ad abbo-

nati sono insignificanti, così come giustificate sono da considerare le attese per le conversazioni dirette ai non abbonati, ove si tenga conto che in esse vanno computati i tempi necessari per il recapito dell'avviso di chiamata al destinatario.

Il Ministro: Bosco.

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — in riferimento anche ad altre precedenti interrogazioni sullo stesso argomento — se gli sia noto il fatto che l'insufficienza dell'ufficio postale di Porto Torres (Sassari) si palesa ogni giorno estremamente più grave e suscita il danno e le rimostranze legittime dei cittadini.

Per sapere che cosa finora abbia impedito, nonostante le moltissime ispezioni ministeriali effettuate, la creazione della tanto attesa succursale e perfino il promesso aumento del numero degli sportelli nella esistente sede.

Per sapere infine se il ministro ritenga opportuno ed urgente, accogliere le giuste rimostranze di una popolazione in rapida ed impetuosa crescita, di interporre una volta per tutte i suoi autorevoli uffici per risolvere positivamente e rapidamente il problema.

(4-14867)

RISPOSTA. — L'amministrazione, sulla base dei risultati degli accertamenti all'uopo esperiti, è pervenuta nel convincimento che, per soddisfare le accresciute esigenze dell'utenza di Porto Torres, sia sufficiente dare all'attuale sede dell'ufficio postale una diversa e più razionale sistemazione che preveda anche l'aumento di due sportelli a disposizione del pubblico.

A tal fine l'ufficio lavori postali di Cagliari sta provvedendo all'elaborazione della necessaria perizia.

Il Ministro: Bosco.

TRAINA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere nei confronti dell'ENEL per ovviare al grave disservizio nella erogazione di energia elettrica in provincia di Ragusa ed in particolare nelle zone di Vittoria e dei comuni limitrofi, ove le frequenti ed ingiustificate interruzioni di energia causano seri inconvenienti alla vita civile dei cittadini e gravi danni alle attività agricole, industriali ed artigianali della popolazione.

L'interrogante chiede altresì di sapere se ritenga giusto e conforme a legge il fatto che l'ufficio di zona di Ragusa dell'ENEL proceda al taglio degli allacci e conseguentemente all'interruzione dell'erogazione dell'energia nei confronti di centinaia di utenti, specie nel comune di Vittoria, perché ritenuti morosi senza che agli stessi sia stato mai notificato il consueto avviso di pagamento con l'indicazione della somma dovuta e la quantità del consumo effettuato.

Si chiede di sapere ancora in base a quale norma contrattuale agli utenti così illegittimamente dichiarati morosi e privati del pubblico servizio vengano fatti pagare per il riallaccio una indennità di mora di lire 500 (quando per contratto la mora non dovrebbe superare il 7 per cento della somma dovuta) e un diritto fisso di riallaccio di mille lire.

Si chiede infine di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare perché l'ENEL restituisca agli interessati le somme così indebitamente riscosse ed offra ai medesimi la garanzia che simili abusi non vengano ripetuti dato che, oltre tutto, disorganizzano non solo la vita civile ma le attività produttive dei cittadini sia nelle campagne sia in città. (4-13552)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda i disservizi nell'erogazione della energia elettrica l'ENEL, interpellato in merito, ha comunicato che il compartimento di Palermo ha già da tempo dato corso a vari provvedimenti di ordine tecnico per il definitivo assetto del servizio elettrico nel territorio interessato.

Tra gli interventi predisposti è di particolare importanza la recente realizzazione della nuova cabina primaria di trasformazione, ubicata in comune di Vittoria, la cui entrata in servizio è stata finora rinviata per il ritardo subito nella costruzione dell'elettrodotto Gela-Vittoria-Pozzallo che collega appunto detta cabina primaria alla rete a 150 chilovatt. Tali ritardi sono stati causati dal mancato rispetto dei tempi di consegna dei tralicci da parte dei fornitori, in dipendenza delle note difficoltà manifestatesi di recente nella produzione di materiali ferrosi.

Con l'imminente attivazione di tale impianto, unitamente agli estesi interventi di manutenzione straordinaria già effettuati sulla rete a media tensione, il cui isolamento risulta particolarmente esposto al deterioramento atmosferico provocato dall'umidità e dalla salsedine, e con le modifiche agli schemi di esercizio, rese possibili dall'utilizzazione degli im-

pianti dell'Ente siciliano di elettricità di recente trasferito all'ENEL, dovrebbero cessare le interruzioni di energia sinora verificatesi.

Per quanto concerne la procedura adottata nei confronti di utenti morosi si fa presente che il distacco delle utenze non in regola con il pagamento delle bollette viene disposto dall'ENEL solo nei casi in cui risulti ai competenti uffici che sia stato regolarmente lasciato al domicilio degli utenti l'apposito tagliando « avviso di pagamento » contenente l'indicazione dell'importo della bolletta non pagata al primo passaggio dell'esattore e sempre che sia risultato infruttuoso anche il secondo passaggio dell'esattore.

Quanto agli addebiti previsti per il riallaccio degli utenti staccati per morosità (lire 1.500 per utente) si fa presente che la clausola contrattuale la quale prevede che in caso di mancato pagamento delle bollette l'utente è tenuto a corrispondere oltre agli interessi di mora le maggiori spese di esazione, trova una giustificazione negli oneri che l'ENEL deve sopportare per la regolarizzazione delle partite degli utenti morosi.

Tali partite debbono essere trattate con procedure particolari, separatamente dalle normali utenze e da ciò ne consegue un sensibile aggravio dei costi di gestione. Infatti, oltre a particolari operazioni amministrative interne, si rendono altresì necessari ripetuti interventi specifici a domicilio degli utenti e precisamente un secondo passaggio (infruttuoso) dell'esattore, l'intervento del personale per il distacco e successivamente, a partita regolarizzata, un ulteriore intervento di personale per il riallaccio dell'utenza.

Pertanto, l'importo di lire 1.500 richiesto dall'ENEL copre soltanto in parte gli oneri effettivi che l'ente deve sostenere per effetto degli interventi indicati.

Per altro, poiché i distacchi si verificano con maggiore frequenza nei riguardi di utenti che non risiedono stabilmente nel luogo in cui viene effettuata la fornitura (utenze di villeggiatura e simili) si fa presente che i competenti uffici locali dell'ENEL sono a disposizione per fornire agli utenti interessati tutte le notizie utili per la scelta delle modalità preferite, tra le varie forme previste per il pagamento delle bollette.

Il Ministro: GAVA.

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali non si sia ancora dato inizio ai lavori di ammodernamento e poten-

ziamento delle ferrovie calabro-lucane previsti per la provincia di Reggio Calabria dalla legge 18 marzo 1968, n. 368, e dal decreto ministeriale 2 maggio 1969, n. 1044. (4-15143)

RISPOSTA. — Il piano generale di ammodernamento delle ferrovie calabro-lucane, approvato con decreto ministeriale 2 maggio 1969, n. 1044, in relazione al voto n. 406/A della commissione interministeriale di cui all'articolo 10 della legge 2 agosto 1952, n. 1221, è in piena fase di attuazione.

Per la parte riguardante la provincia di Reggio Calabria il suddetto piano prevede interventi sugli impianti e sui fabbricati di stazione, la quasi totale sostituzione del materiale rotabile, nonché il rilievo di diverse autolinee ora in concessione all'industria privata.

Per i lavori di ampliamento dei fabbricati delle linee Taurensi, la gestione governativa delle ferrovie calabro-lucane è già stata autorizzata ad esperire le necessarie gare di appalto.

Il nuovo materiale rotabile è in fase di costruzione e verrà immesso in servizio non appena approntato e collaudato.

Per il rilievo di autolinee sono in corso indagini per acquisire gli elementi occorrenti ad una esatta valutazione della situazione e delle esigenze del traffico, anche in relazione alla necessità di un opportuno coordinamento delle diverse autolinee tra loro e di queste con i servizi ferroviari.

Il Ministro: VIGLIANESI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, se ritenga necessario intervenire presso l'ammi-

nistrazione comunale di Polistena (Reggio Calabria) perché provveda finalmente a far restituire in località « Peschiera » la lapide marmorea rievocativa della sanguinosa battaglia combattuta tra francesi e spagnoli attorno al 1500.

L'interrogante fa presente che la lapide, dichiarata di interesse storico della sovrintendenza ai monumenti e alle antichità, è stata « regalata » nel 1963 all'ingegner Terranova, da Cittanova, al conte Salazar, da Gioia Tauro, il quale l'ha lasciata abbandonata in un vecchio frantoio, malgrado l'invito rivoltagli in data 27 giugno 1966 dalla sovrintendenza alle belle arti di Cosenza di restituirla per la ricollocazione nel luogo originario. (4-07226)

RISPOSTA. — Questo Ministero, esperiti gli opportuni accertamenti circa la rimozione della lapide commemorativa della battaglia tra francesi e spagnoli, sita in Polistena, è venuto nella determinazione di intervenire, ai sensi di legge, per ottenere la ricollocazione *in situ* di detta lapide.

Si provvederà pertanto quanto prima alla applicazione dell'articolo 13 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, in base al quale non può essere disposto od eseguito il distacco di affreschi, stemmi, graffiti, iscrizioni, tabernacoli ed altri ornamenti di edifici esposti o non alla pubblica vista, senza la preventiva autorizzazione del Ministero della pubblica istruzione e del successivo articolo 59 della legge sopra citata.

Il Ministro: MISASI.